INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al riferirsi agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 11. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso VIII. Rin., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 50. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Sem. Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (la posta) 64 — 32 — 16 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Una nuova spedizione in Africa?

Riceviamo da un amico nostro di Roma la seguente breve lettera, sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori:

Roma, 21 agosto.

Eccovi in fretta le dichiarazioni importantissime di un personaggio politico che venuto a Roma in questi giorni, vide i principali ministri dello Stato e con loro appunto parlò della politica in generale e delle cose d'Africa in modo speciale. Le dichiarazioni, ve le assicuro perentoriamente, sono formali, precise e non ammettono equivoci. Eccole nella loro crudezza:

« Io non comprendo — mi diceva l'uomo politico — io non comprendo affatto il perchè si faccia o si lasci correre la voce di una prossima e nuova spedizione in Africa a vendicare il fatto di Saganeiti. Ma se i principali ministri più interessati e responsabili in questa faccenda si sono mostrati meco, nonchè disposti a nuove spedizioni, invece sorpresi e quasi indignati della marcia ordinata su Saganeiti!

« Al Ministero si disapprova apertamente questo atto e per varie ragioni. Ricorderete le famose marcie di Agamatta. In quella del primo giorno vi furono parecchie insolazioni e per buona fortuna un sol morto. L'avvertimento non servì al colonnello e al generale comandante; si fece anche la seconda marcia, ch'ebbe la tragica fine dei dieci morti per insolazione. Dovrei dire qui che la disgrazia fu fortunata; quei dieci morti arrestarono la marcia dei nostri. Se invece costoro fossero andati innanzi, li aspettava all'improvviso Debeh, a cui sarebbe riuscito facile circondarli; onde era inevitabile una nuova Dogali!

« Quando questi fatti furono conosciuti al Ministero della guerra, furono dirizzate al generale Baldissera rimostranze e istruzioni precise e severe. Riflettesse bene che il presidio lasciato in Africa non doveva servire a null'altro che a tutelare e difendere i luoghi occupati e le nostre fortificazioni; giammai a tentare marcie o spedizioni in qualsiasi parte fuori del territorio nostro o da noi protetto. Ad ogni modo, essendovi comunicazione telegrafica diretta, nulla tentasse o facesse senza avvertirne prima telegraficamente il Ministero.

« Dopo queste istruzioni, dopo gli errori commessi e i pericoli incorsi, riuscì veramente doloroso e sorprendente il telegramma ricevuto dal Ministero la sera dell'11 agosto!

« Come? erasi tentata una spedizione, sia pur solo una marcia, fino a Saganeiti, a 130 chilometri da Massaua, con linea così meschino e irregolari? Ed erasi cominciata l'impresa fin dal principio di agosto senza mai avvisarne il Ministero, nonostante gli ordini avuti? E anche volendo fare una sorpresa al nemico e... al Governo italiano, non erasi pensato di far seguire al piccolo corpo di irregolari comandati da nostri ufficiali un qualche altro presidio, un po' d'artiglieria che difendesse e rafforzasse l'avanguardia? Ma se il comandante aveva ordine di non uscire dal nostro territorio! E se appunto pochi giorni prima era stata mandata al negus per mezzo suo una lettera del Governo per riprendere le trattative di pace! Era dunque per lo meno imprudente e strano trattar la pace da una parte e assalire il territorio abissino dall'altra.

« Tali erano i sentimenti penosi nati nell'animo dei ministri e specialmente di quelli della guerra e degli esteri al primo annunzio del fatto di Saganeiti. Fu telegrafato subito e severamente dessero spiegazioni precise; indi vennero i successivi telegrammi del Baldissera, che tendevano a rassicurare la verità del racconto.

« Al Ministero fu discusso subito in Consiglio dei ministri presenti a Roma quel che convenisse fare. Prima proposta, quasi unanime, fu quella di richiamare il Baldissera. Poi prevalsero ragioni di prudenza. Il Baldissera era quegli che, obbedendo ad altre istruzioni del Ministero, aveva introdotto le tasse a Massaua, aveva sostenuto la vertenza franco-greco-massaunina contro le pretese francesi. Quindi il suo richiamo così repentino avrebbe potuto essere interpretato come atto di debolezza e di resipiscenza di fronte alle pretese francesi, o avrebbe peggiorata questa vertenza. Il Baldissera prometteva e annunciava un rapporto preciso per iscritto che sarebbe arrivato forse il 27 o 28 agosto. Si aspettasse frattanto questo rapporto.

« E così fu deciso.

« Si aspetta adunque. Ma che questa aspettativa debba autorizzare la voce dei *bene informati* che si prepari una nuova grande spedizione africana, è tale cosa enorme che io non so concepire.

« Se dovessi riferire — diceva l'uomo politico — gli umori che ho sentito nei tre o quattro colloqui che ebbi, in verità si dovrebbe concludere ben diversamente; ammenochè sia mio oggigiorno con noi, unici e sostenitori del Ministero, di dire tutto il contrario di quel che si pensa, e lasciar scoprire sentimenti affatto opposti a quelli che si provano. Sarebbe poco tale menzogna di condotta da indignare fortemente? Nè in ciò credo capaci uomini come il Crispi e il Bertolè.

« Anzi, taluno dei ministri non si è peritato di affermare che crede il Baldissera vittima di qualche inganno di quella gente malfida e traditrice. Compiuta e spedizione in Abissinia davvero noi non ne possiamo nè ne vogliamo fare. — Per me, dicevami un ministro influente, se mai alcuno ne volesse tentare nelle presenti nostre condizioni, cederei subito il mio posto; ma non coopererò mai a questo, che crederei un grande errore!

« È chiaro? »

L'interlocutore che mi dava questi ragguagli non gradiva in commenti, spiegazioni o rivelazioni che credo fuori luogo riferirvi.

Basta a me e a voi conoscere quello che vi ho scritto sopra per sapere la *verità vera!*

X.

E adesso sia lecito a noi una domanda.

Perchè si fecero o si lasciarono correre in questi dì le voci di nuove grosse spedizioni? A questo assolutamente non si può nè si deve prestar fede. Se fosse veramente così, o il Governo lasci se o facesse sottilmente le impertinenze di Saganeiti per far ammazzare alcuni dei nostri onde trarne pretesto di nuove spedizioni, se ciò fosse vero, col più sincero dolore ma colla più profonda coscienza di adempiere il nostro dovere noi grideremmo ad alta voce contro qualsiasi impresa militare in Africa e contro qualsiasi ministro la proponesse.

Un giudizio inglese nella questione franco-italiana

Il telegrafo ci ha recato il sunto di un articolo del *Daily News* sulla questione di Massaua. L'articolo è scritto da persona che conosce molto da vicino le cose, e, se fosse permesso fare una supposizione, giudicando anche dallo stile, diremmo addirittura che è di sir Carlo Dilke, l'antico sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

Prendiamo la conclusione dell'articolo. Dopo aver esaminate le tesi delle Note di Crispi e di Goblet, il *Daily News* così conclude;

« In verità, non è nella dignità di nessuna delle due potenze di trattare una questione su così meschino fondamento. Se la Francia non è disposta a sollevare la **mostruosa pretesa** *che l'Italia non abbia alcun diritto ad estendersi al di là dei suoi presenti confini*, sarebbe meglio ad accettare in pace il nuovo ordinamento. L'acquisto di Massaua da parte dell'Italia è cosa nella quale la Francia non ha alcun legittimo interesse. I sacrifizi sono stati grandi, e non hanno dato nessun compenso, neppure di gloria. Gli interessi della Francia in quella parte del globo sono insignificanti.

« L'Inghilterra è la sola potenza che avrebbe potuto avere un diritto di protesta, e l'Inghilterra ha cordialmente salutata come benefica l'azione dell'Italia nel Mar Rosso.

« L'unico risultato possibile della continua opposizione della Francia ci è indicato in un nostro telegramma da Berlino. Crispi sta per incontrarsi col principe di Bismarck, ed il conte Kalnoky parteciperà probabilmente al colloquio.

« Il primo errore commesso dalla Francia nell'escludere l'Italia dall'Africa del Nord fece alla Germania un nuovo alleato; le vessazioni presenti tendendo a limitare la sua ambizione all'Ovest, possono cagionare che l'alleanza duri almeno per una generazione. »

Questo non è certamente linguaggio benevolo alla Francia. Oramai questo povero paese non ha più uno Stato che gli dia ragione nelle pretese che accampa, che lo conforti nelle animosità contro l'Italia. In verità a proposito delle nostre relazioni internazionali la Stampa estera parla un linguaggio molto più severo a danno della Francia, di quello che non parliamo noi stessi, i più interessati nella questione. La nostra vicina dovrebbe notar la cosa e meditarvi sopra.

E tuttavia noi seguitiamo a raccomandare ai nostri connazionali e al nostro Governo la maggior calma e prudenza possibili. Ancorchè a nostro vantaggio e in lode nostra la stampa estera dica tanto buone o cattive parole alla nostra vicina e antagonista, noi non lasciamoci illudere. Chè le parole son femmine, e solo i fatti son maschi. Ora fidiamoci al nostro buon diritto, alla nostra prudenza, alla nostra avvedutezza, e teniamo in conto sovratutto gli interessi nostri; questo sì; ma quanto alle buone parole degli altri, ricordiamo solamente che nessuna nazione, per quanto ci sappia dare elogi e consigli, non ci darà mai un aiuto parlamentare, e non vi troverà anzitutto il proprio tornaconto.

Lettera telegrafica da Roma

Per la pace — Acquisto di stalloni — Silvestri a Lipari — Esposizione di Barcellona — Il Collegio di Aosta — Grimaldi — Necrologio — Per le grandi manovre — Mascini — Rivolta di contadini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 9,30 *pom.* — La giornata politica è passata calma, senza timori e senza notizie allarmanti. Pare che la Francia, considerando le condizioni sue all'interno e la solidità della triplice alleanza, non abbia in animo di invelenire la questione di Massaua, nella quale ha visto quasi tutta l'Europa schierarsi dalla parte dell'Italia. Anche sullo scopo del viaggio di Crispi a Friedrichsruh oggi si fanno commenti e supposizioni d'indole pacifica. E si giudica buon segno la tranquillità della Borsa. La *Tribuna* crede che il convegno di Friedrichsruh abbia l'unico scopo di gettare le basi di una conferenza europea con intendimenti pacifici e di regolare una volta per sempre la eterna questione irlandese, focolare permanente di discordia per tutta l'Europa.

Intanto qui hanno fatto buona impressione alcuni telegrammi i quali recano delle lusinghiere espressioni usate dalla Stampa austro-germanica nell'occasione del nuovo convegno fra l'on. Crispi e il gran cancelliere. Si confida in questo accordo fra le nazioni alleate pel sicuro mantenimento della pace anche a vantaggio di chi non la vuolesse. (*Vedi nostro telegr. da Vienna*)

Pare che l'on. Crispi sarà di ritorno a Roma in questa settimana, dovendo egli presiedere il Consiglio dei ministri prima del viaggio dei Sovrani in Romagna.

— Una Commissione militare, presieduta dal colonnello Doux, si recherà ad Aquila per farvi acquisto di parecchi cavalli stalloni.

— Il prof. Silvestri si è recato a Lipari per istudiarvi i fenomeni di quelle eruzioni vulcaniche. Lo accompagnano parecchi studenti.

— Nella composizione della Giurie per l'Esposizione internazionale di Barcellona, la presidenza del gruppo « Arti e scienze » è stata riservata all'Italia.

— Posso assicurarvi che l'inaugurazione del nuovo Collegio d'Aosta non si farà in questa settimana. Probabilmente avrà luogo nella settimana prossima coll'intervento dell'on. ministro Boselli.

— Domani il ministro d'agricoltura, onorevole Grimaldi, parte per Aquila, dove va a inaugurare quell'Esposizione regionale.

— Oggi è morto il tenente-colonnello a riposo Caraberi a Carrara. Due giorni avanti era morta sua moglie.

— Domani parte da Roma, per recarsi alle grandi manovre, il generale Cosenz. Partono pure parecchi addetti militari alle varie Ambasciate.

— L'on. Manenni telegrafa da Aix-les-Baines smentendo le notizie corse in questi giorni che la sua salute fosse aggravata. Anzi, egli dice che è notevolmente migliorata, tanto che gli permetterà un presto ritorno a Napoli.

— Ieri sera a Sciacca, in Sicilia, un centinaio di contadini organizzavano una dimostrazione contro quel Municipio a causa di certe prestazioni in natura a cui sono obbligati. Intervennero le truppe. Vennero fatti parecchi arresti.

La situazione internazionale — La nuova campagna d'Africa — I fatti di Lagu — Il viaggio del Sovrani in Romagna — L'Esposizione di Palermo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 7,15 *ant.* — L'attuale situazione politica dell'Europa va considerata con molta calma e precisa conoscenza dei fatti, perchè mai come ora si è presentata difficile e intricata. Perciò i commenti sono vari e discordanti. Pare che in Russia e in parte anche in Inghilterra vedano piuttosto oscuro l'orizzonte, nè abbiano grande certezza che il convegno di Crispi e Bismarck a Friedrichsruh riesca a schiarirlo, tanto più in questo momento, nel quale, alle altre cause di dissidio, si aggiunge il risveglio dell'idea boulangista in Francia. D'altra parte si giudica che questa nazione non può aver sollevata a caso la questione di Massaua, nella quale ci si è messa di impegno per tirarvi addosso una nuova protesta della Porta e provocare un'attitudine ostile della Russia.

La Russia, è vero, nella questione di Massaua si è limitata a fare delle riserve pel caso che la Turchia uscisse a protestare. E d'altra parte le proteste della Porta sono destinate più a far piacere alla Francia che ad avere un successo diplomatico qualsiasi. La maggior parte delle altre Potenze, secondo è detto chiaramente nell'ultima Nota di Crispi, si sono schierate dalla parte nostra.

Naturalmente, mentre è ancora aperta questa vertenza, il viaggio di Crispi in Germania non poteva non fare una vivissima impressione in Francia, dove devono convincersi che l'accordo della triplice è più che mai saldo e inteso a mettere in guardia i perturbatori. In Francia, secondo qualche telegramma privato, si dà addirittura a cotesto viaggio un carattere bellicoso; ma sono le solite paure intemperanti dell'altra volta.

Certamente c'è chi duole, il *Diritto*, per esempio, di questa politica, e che forse sarebbe meno conforme alle tradizioni storiche; ma infine si riconosce la necessità di appigliarvisi deliberatamente di fronte alle troppo frequenti e ingiustificate minaccie della Repubblica francese. Tenete in ogni modo per certo questo: che l'on. Crispi è partito d'Italia con un programma assolutamente pacifico e che dai suoi colloqui con Bismarck e con Kalnoky, che forse incontrerà a Carlsbad, ritornerà con quel programma confermato. La Francia è troppo ammaestrata per poter credere che essa voglia forzare la situazione in questo momento, in cui, benchè agguerrita e forte, non è sufficientemente preparata, e le condizioni interne del paese sono tutt'altro che favorevoli a una guerra coloniale.

— Intanto continua la notizia, telegrafataci l'altra sera, di una nuova campagna in Africa. La *Tribuna* dice che tale campagna potrebbe non aver luogo solo nel caso, possibile se non probabile, di gravi complicazioni in Europa. Su codesto argomento il Ministero sarebbe d'accordo e non vi sarebbe stata discussione se non sulle modalità della spedizione e sulle sue proporzioni. Molti però a questa nuova spedizione non credono ancora.

— Alla Consulta è giunto il rapporto dell'Ambasciata italiana circa l'incidente degli operai francesi e italiani a Lagu. Il rapporto esclude qualsiasi provocazione da parte degli italiani. Intanto si sa che il Governo francese ha promesso di fare severa giustizia. Questa dichiarazione ha fatto buona impressione.

— La Stampa continua ad occuparsi del viaggio del Re in Romagna e delle cordiali e festose accoglienze che si preparano in quella regione al Sovrano d'Italia. Oramai si considera come abortito il meschino tentativo degli intransigenti, che sono una minuscola minoranza. Del resto, qualunque tentativo venisse fatto praticamente dal partito ciprianista, sarebbe subitamente soffocato in omaggio alla volontà dell'immensa maggioranza dei romagnoli e degli italiani tutti.

— L'*Opinione*, polemizzando colla *Perseveranza*, propugna l'idea dell'Esposizione generale nazionale di Palermo, la quale farà conoscere l'isola di Sicilia al restante d'Italia. Raccomanda però che si scelga un'epoca opportuna.

L'on. Crispi a Friedrichsruh.

La cordiale accoglienza di Bismarck.

FRIEDRICHSRUH (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Crispi è atteso stasera e si fermerà qui due giorni. Attendesi domani il conte De Launay, ambasciatore d'Italia, che viene a salutare Crispi. Questi ripartirà poi per Carlsbad.

FRANCOFORTE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Crispi, partito stamane alle 9,5, arriverà stasera alle 8,45 ad Amburgo; donde continuerà direttamente per Friedrichsruh.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — La *Neue Freie Presse* e la *Deutsche Zeitung* trovano naturale che Crispi e Bismarck sentano il bisogno di scambiare le loro idee. La *Deutsche Zeitung* soggiunge che sarebbe quindi cosa il fare supposizioni sul loro incontro. La *Neue Freie Presse* dice che l'incidente di Massaua stringerà vieppiù i vincoli che legano l'Italia alla Germania e all'Austria.

ANNOVER (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Crispi è arrivato alle 4,32. Continuò per Amburgo alle 5,12.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,26 *pom.* — L'onorevole Crispi sarà a Friedrichsruh questa sera alle nove e mezzo. I giornali pubblicano articoli di viva simpatia pel nostro primo ministro e per l'Italia, rilevando la importanza politica di questo nuovo convegno e bene augurando dei risultati che esso avrà.

FRIEDRICHSRUH (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Crispi è arrivato alle 8,30, accompagnato dai segretari Mayor e Palamenghi. Bismarck, assieme al conte di Rantzau, lo attendeva alla stazione, e, appena fermatosi il treno, si accostò alla vettura-salone. Scesone Crispi, Bismarck gli stringeva cordialmente la mano dicendogli che rallegravasi di vederlo in così buona salute.

Crispi gli rispose che gli portava i saluti del suo augusto Sovrano. Poscia Bismarck condusse Crispi, dandogli il braccio, alla carrozza per recarsi al castello.

Nella piccola stazione erasi radunata molta gente che gridava in italiano: *Viva l'Italia!* Bismarck gode ottima salute.

La Turchia e la questione di Massaua.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, ore 4,10 *pom.* — La *France* pubblica un dispaccio da Varna, in cui è detto che la protesta della Sublime Porta nella questione di Massaua affetterebbe un carattere più positivo di quello d'una semplice Nota diplomatica.

I chinesi negli Stati Uniti - Un terribile uragano.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 20. — La Camera approvò il bill proibitivo riguardante l'immigrazione dei chinesi, già approvato dal Senato.

— Scoppiò un grande uragano nella provincia dell'Ontario; molte case distrutte; molti accidenti alle persone. Il fulmine cadde su di una chiesa a Loringal, piena di persone; v'ebbe panico fra le donne ed i ragazzi; molti rimasero gravemente feriti. A Quebec solamente, i danni sono calcolati ad un milione e mezzo di dollari.

Gli inglesi nel Tibet.

SIMLA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — In seguito alle ultime offerte d'aiuto militare fatte dagli Stati indigeni, il Governo delle Indie si propone di domandare ai capi di mantenere una piccola truppa equipaggiata in buone condizioni. Parecchi ufficiali devono venire qui per discutere l'affare.

I Reali alle grandi manovre.

FORLÌ (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Re giungerà il 28 corr. per assistere alle grandi manovre. I generali Bertolè-Viale e Cosenz arriveranno anche il 23 per ricevere il Re. La Regina assisterà alla grande rivista. Gli addetti militari delle Ambasciate estere arriveranno il 27 a Rimini e vi prenderanno sede. Fu revocato il divieto della costruzione dei palchi nella località della rivista.

Lo sciopero di Savona.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 21, ore 3,30 *pom.* — La Fratellanza Operaia ha deliberato di pubblicare un ordine del giorno approvato in assemblea generale. Tale ordine del giorno invita gli operai a stare calmi e dignitosi, confidando in un pronto pacifico accordo mercè il buon senso e lo spirito conciliativo e imparziale dell'autorità governativa e municipale e la ragionevolezza ed equanimità dei proprietari dello stabilimento. Il Consolato della Consociazione operaia pubblica un manifesto nel quale esprime sensi di simpatia verso gli scioperanti e raccomanda la fiducia nella Commissione operaia, la quale saprà tutelare i diritti della classe facilitata in tale opera dall'amore sempre dimostrato agli operai dai signori Tardy e Benech. Intanto sono cominciate le trattative per gli accordi. Oggi alle tre si sono adunati la Commissione e il rappresentante la ditta sociale cav. Benech, bene accetto agli operai. Ignorasi finora l'esito delle trattative. Si spera però che possa essere risolta la vertenza con reciproca soddisfazione delle parti.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,20 *pom.* — La Commissione operaia ha conferito, come vi telegrafai, coi signori Tardy e Benech, esponendo per iscritto le domande degli operai, le quali sono: 1° ristabilimento delle vecchie tariffe e consueto personale ai forni; 2° aumento di paga ai manovali, portando la mercede a una media di tre lire; 3° vengano occupati nel lavoro come operai i capi e i sorveglianti. I signori Tardy e Benech hanno risposto che ne riferiranno alla Società, promettendo una risposta entro domani e lasciando intravedere possibili concessioni relativamente alle tariffe.

Il Congresso per la navigazione interna.

FRANCOFORTE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 21. — Al banchetto che ebbe luogo ieri sera in onore del Congresso internazionale di navigazione interna, Boetticher brindò alla salute dell'imperatore Guglielmo II. Il presidente superiore Eulenburg bevve alla salute di tutti i sovrani e capi di Governo rappresentati al Congresso.

L'on. Mosca.

BIELLA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 11 *pom.* — Stamane, raccogliendo una voce sparsasi insistentemente per Biella, vi telegrafai che l'on. Mosca, deputato del II Collegio di Novara, era morto a Rossazza, in Val del Corvo, in seguito a nuovo colpo apoplettico. Ora tale voce viene smentita. Pare trattisi di un semplice svenimento. L'on. Mosca va ora migliorando.

I commenti della Stampa germanica.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive, nella rassegna giornaliera, che il viaggio di Crispi ha motivi politici, come risulta indirettamente dal linguaggio della *Riforma*. La *National Zeitung* dice, in un articolo di fondo, che Crispi è un energico uomo di Stato e si troverà attorniato in tutta la Germania dalla simpatia che la sua nobile merita come alleata fedele. Crispi rivelasi ogni giorno più un'alta personalità indipendentemente dalla carica che occupa, e la Germania rallegrasi del sicuro, originale e cosciente carattere della sua politica. Il tono assunto da Crispi verso la Francia è stato provocato da questa ultima, e Crispi può servirsene fiducioso nel diritto dell'Italia, nella di lei potenza pienamente sviluppata e nella sicura cooperazione dell'alleanza pacifica. Dopo l'ultima visita di Crispi a Friedrichsruh le garanzie morali della pace di Europa sono notevolmente aumentate. Crispi trova le relazioni russo-tedesche, allora pericolosamente tese, migliorate in modo confortante; trova i sovrani di Germania e Russia collegati in un nuovo vincolo d'amicizia. Tutta l'Europa è eminentemente interessata che si approfitti di questo momento per addolcire, se non altro, piuttosto che sia possibile la base dei trattati o le questioni irrisolute. L'Europa ha ragione di esigere che gli uomini di Stato continuino a lavorare a questo scopo. Il convegno di Bismarck con Crispi ispirasi certo a questi concetti, e nessuno può dubitare che i risultati vi corrisponderanno. Le buone relazioni italo-germaniche non abbisognano fortunatamente d'essere rafforzate.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 3,40 *pom.* — La Stampa viennese attribuisce una grande importanza politica alla gita di Crispi a Friedrichsruh. Constata il buon successo del principe di Bismarck di stringere alleanza col nemico del nemico. Per tal guisa l'unione della Germania coll'Italia e coll'Austria resta consolidata. Si rileva come l'alleanza colla Germania abbia reso possibile il linguaggio delle Note dell'on. Crispi sull'affare di Massaua. Si afferma che l'Italia può contare sull'appoggio della Germania e dell'Austria contro l'intento della Francia di abolire le Capitolazioni a Tunisi.

Lo tsar all'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Assicurasi che lo tsar mandò all'imperatore Guglielmo il suo ritratto colla dedica autografa, pregandolo di accettarlo come ricordo dei bei giorni di Peterhof.

Il re d'Olanda — Tredici coccodrilli.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 8,26 *pom.* — Il re d'Olanda è nuovamente aggravato. Due medici sono stati chiamati telegraficamente al suo letto.

— Tredici coccodrilli sono fuggiti da un bastimento ad Amburgo. Uno è stato ripreso subito. Dodici sono ancora nelle acque dell'Elba con grande panico delle popolazioni delle rive.

I sovrani del Portogallo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — I sovrani del Portogallo partiranno giovedì per Budapest.

Truppe licenziate.

PIETROMARITZBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Le truppe levate per combattere Dini Zulu furono licenziate.

Le elezioni di Boulanger giudicate in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Tutti i giornali si occupano dei successi elettorali di Boulanger e credono che potranno produrre un cambiamento nello stato delle cose in Francia, ma si domandano se il cambiamento renderà la situazione migliore e qual regime si sostituirà alla forma attuale del Governo.

Un prestito annullato.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Si smentisce che il Governo abbia contratto ad Amsterdam un prestito di 200 milioni di rubli.

Necrologia.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il deputato Richard, ex-segretario della Società per la pace, è morto.

Contro il trattato di commercio coll'Italia.

MACON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il conte Rambuteau e venti consiglieri generali presentarono una mozione perchè il trattato di commercio coll'Italia non si rinnovi.

Personale giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, ore 6,5 *pom.* — Il Bollettino di questa settimana di grazia e giustizia pubblica, tra l'altro, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Primiceri, vice-presidente al Tribunale di Trani, è nominato presidente e destinato a quella di Larino — Randazzo, giudice di Tribunale a Pavia, è trasferito a Catania, ed è surrogato dal Giudice Greco che da Catania passa a Pavia — Al vice-pretore Appiani in Alessandria è accordata un'indennità mensile di L. 100 — Nariano, vice-cancelliere a Genova, è collocato a riposo — Delabar, vice-cancelliere al Tribunale di Genova, è nominato reggente la cancelleria del Tribunale di Matera (Potenza).

BORSA UFFICIALE.

22 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 27 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	100 70 — 100 80	— — — —
»	100 70 — 100 80	— — — —
Svizzera	100 40 — 100 50	— — — —
Londra +3	— — — — 25 34 — 25 36	
Id. lungo	— — — — 25 34 — 25 36	
Germania +3	— — — — breve 123 1/8 123 3/8	
	lungo 123 1/4 123 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golfetti). — 22 agosto. — Malgrado gli infiniti apprezzamenti che si vanno facendo pro e contro l'andata del sig. Crispi a Friedrichsruh, la Borsa pure non se ne inquietò punto nè poco.

I pochi centesimi di debolezza a Berlino e Parigi sono indizio di timore e la stessa mancanza d'affari basta da sola a giustificare tal procedere.

Speriamo pertanto che la calma attuale sia per nulla foriera di tempesta.

Ore 12. — Incertezza ed inazione.
Rendita cont. 97 35 97 40.
Rendita fine mese 97 32 97 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	965 — 960	Ferr. Mer.	784 50	785	50
Cr. Mer.	520 — 521	Ferr. Medit.	640 —	640	50
Torino	757 50 756 50	Sicule	566 —	565	—
Sub-Mil.	244 — 245	Esquilino	141 —	142	—
B. Sconto	357 50 358	Fond. vecc.	252 —	253	—
Tib. vecc.	417 — 416				
Cassa Sovv. Milano	337 —	337 50			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 21 *agosto (sera).*

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 59 75
» »	— per settembre	» 60 25
» »	— per 4 mesi ultimi	» 60 60
» »	— 3 4 mesi da no.bre	» 61 25

Mercato fermo.

ANVERSA, 21 *agosto (sera).*

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Petrolio raffinato — Disponibile. Fr. 20 1/2
» » — pei 4 mesi ultimi » 20 3/4
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 21 *agosto (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 40 —
» *raffinato* » 107 —
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 42 75
» » pei 4 mesi ultimi » 36 25
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 21 *agosto (sera).*

Cotoni — Mercato calmo. Cotoni Americani presti deboli.

Vendite della giornata	balle N. 7000
di cui per la speculazione	» » 500
Importazioni	» » 9000
Americani a consegnare per agosto-settembre	» » 5 25/64
novembre-dicembre	» » 5 10/16

MANCHESTER, 21 *agosto (sera).*

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmissimo.

HAVRE, 21 *agosto (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 1,500
Mercato calmo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 3,900
Mercato fermo.

BREMA, 21 *agosto (sera).*

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» *raffinato* disponibile Rmk. 7 20

MAGDEBURGO, 21 *agosto (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.
» Germania 88 disp. scellini 14
MARSIGLIA, 21 *agosto (sera).*

Frumento — Importazione Quintali 1,864
» — Vendite » 2,500
Mercato calmo ed invariato nei prezzi.

Mercato di NEW-YORK, 21 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/4
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 3/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 3/8 cents
Cotone Middling	»	10 5/8
» » a New-Orleans	»	
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	
» pel continente	»	2,000
Frumento rosso	D.	1 —
Granoturco	»	0,58
Farine extra-stato	» da 3 20 a 3	
Noli cereali per Liverpool	»	3
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14
» » Good	»	14
Zucchero Mascabado N. 12	»	5 5/16

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia. — 22 agosto 1888.

	minima	massima		minima	massima
Roma	+ 21 1	+ 17 2	Genova	+ 23 3	+ 19 4
Firenze	+ 25 0	+ 18 5	Napoli	+ 23 3	+ 18 1
Torino	+ 19 7	+ 18 7	Palermo	+ 24 4	+ 22 3
Milano	+ 20 4	+ 14 0	Cagliari	+ 25 2	+ 19 6
Venezia	+ 27 2	+ 16 21			

AGOSTO: giorni 31 — L. P. 21 — U. Q. 29.
Mercoledì 22 — 235° giorno dell'anno — Sole nasce 5,30, tr. 7,12 — *San Filiberto martire.*
Giovedì 23 — 236° giorno dell'anno — Sole nasce 5,32, tr. 7,10 — *S. Filippo Benizi.*

Pel contribuente.

Imposte dirette — Reclami — (Segue la legge 15 giugno n. s.).

Art. 8. Presso ogni Municipio sarà stabilito un segretario per ricevere i reclami degli interessati contro i ruoli, sia nella definizione dei ricorsi precedentemente presentati per qualunque specie di tributo erariale, sia nella occorrenza, da parte degli esattori, ai conti contabili, degli sgravi e rimborsi già ordinati.

Un estratto del registro sarà mensilmente trasmesso all'intendente di finanza, il quale, fatte le occorrenti verificazioni, emetterà i provvedimenti opportuni e ne informerà contemporaneamente gli interessati.

Ordiniamo ecc.

Concorsi.

Concorso a quattro posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nella Regia Scuola pratica e speciali di agricoltura. — È aperto il concorso a quattro posti di censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nella Regia Scuola pratica e speciali di agricoltura con lo stipendio annuo di lire 1800, e con l'alloggio (senza mobili e per una sola persona) a carico civile Scuole.

Agli obblighi e ai diritti degl'insegnanti delle Regie Scuole pratiche e speciali di agricoltura provvede la legge 6 giugno 1885, N. 3141 (serie 3ª).

Il concorso è per esa. 1; tuttavia si terrà conto anche dei titoli. Gli esami si daranno in tre sedi: Padova, Pesaro e Sassari, presso il R. provveditore agli studi delle rispettive provincie; cominceranno alle ore 9 antim. del dì 22 ottobre 1888, e saranno scritti ed orali.

Le prove scritte si fanno in tutto o quattro lo stesso giorno uno stesso tema, che il Ministero di agricoltura, industria e commercio invierà, in piego suggellato, al presidente delle Commissioni locali, e saranno giudicate da una speciale Commissione presso il Ministero medesimo.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da lire 1), da inviarsi al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non più tardi del 20 settembre 1888, dovranno contenere l'indicazione del domicilio del concorrente, per tutte le necessarie comunicazioni, e della sede di esame da lui prescelta, ed essere corredate dei documenti necessari.

Tutti i documenti devono essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo e vidimati dall'autorità politica o giudiziaria.

Scuola di medicina veterinaria. — Col giorno 16 ottobre 1888 ha principio l'anno scolastico 1888-89. Le domande per l'immatricolazione e per le iscrizioni debbono essere scritte su carta da bollo da cent. 60, e corredate dai documenti richiesti dal regolamento.

Le suddette domande si riceveranno da oggi fino a tutto il giorno 5 novembre. Oltre a questo termine, e fino al 20 novembre, potranno essere iscritti coloro che giustificheranno la ragione del ritardo, per malattia o servizio militare.

La dispensa dalle tasse viene accordata quando ricorrano le prescritte condizioni di merito negli esami e nello studio, e di disagiata fortuna debitamente provata in norma stabilita dal regolamento, e vistati presso la segreteria della Scuola.

Gli esami, arretrati o di riparazione, avranno luogo dal 17 ottobre al 3 novembre, come dal prospetto che per ciascuna sessione verrà tenuto pubblicato. Le domande per gli esami dovranno presentarsi entro il giorno 15 ottobre.

— *Esami di concorso a tre posti gratuiti assegnati dalla provincia di Torino, per fare il corso quadriennale di studi nella R. Scuola di medicina veterinaria.* — Nel giorno 20 del prossimo mese di ottobre e alle ore 8 ant., nell'ufficio della direzione di questa Regia Scuola, si daranno gli esami agli aspiranti ai posti suddetti.

I concorrenti dovranno essere nativi della provincia stessa, e presentare prima del 15 ottobre alla segreteria della Scuola la loro domanda sovra carta bollata da cent. 60, coi documenti prescritti dal regolamento.

Società di M. S. fra ex-carabinieri. — L'esimio penalista avv. Frisetti nob. Tancredi, per invito avuto terrà venerdì 24, alle ore 8 1/2 pom., nei locali sociali, via Porta Palatina, N. 19, piano 1°, una conferenza speciale sul mutuo soccorso e sull'affratellevole unione, toccando essenzialmente dalla benemerenze dell'Arma.

Si avvertono i soci che l'entrata è libera.

Prestito a premi della città di BARLETTA 1870.

35ª Estrazione del giorno 20 agosto 1888.

Serie	4770	N.	41	vince	L. 50,000
»	5696	»	16	»	» 1,000
»	2264	»	4	»	» 500
»	4900	»	44	»	» 500
»	807	»	1	»	» 400
»	1755	»	39	»	» 400
»	1245	»	45	»	» 300
»	3704	»	46	»	» 300
»	5703	»	4	»	» 300

Serie 2540 rimborsabile in L. 100:
Dal N. 1 al 50.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Garduis Ernesto fu Antonio, rendente in Torino, via Depositi, 6, chincaglieri, giudice delegato avv. Marco Stariano; curatore Moisè Pavia; prima adunanza creditori 6 settembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 15 settembre; verifica crediti 3 ottobre, 2 pom.; bilancio attivo lire 5615 72; passivo 12,040 77. — Id. Borsa Giuseppe delegazione sorveglianza composta Ballesio Vittorio, Ditta Algostino e Prato Celeste; curatore confermato nom. Angelo Manca.

Società. — *Costituzioni. — Torino.* — I signori Dalmazzo Giuseppe e Federico Gariglio, con privata scrittura, costituirono fra essi società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione Dalmazzo e Gariglio, per il commercio di ritagli di panno per lane meccaniche. La società durerà anni dieci a partire dal 1° luglio 1888. Entrambi i soci avranno l'uso della firma e dividranno in parti eguali gli utili. Il capitale sociale è di lire 30,000.

Borse di Genova, 21 agosto		Az. Ferr. Merid.	641 —
Rend. ital. cont.	97 50	*Cambi.*	
» fin.	97 37	Londra — vista	25 61
Az. Banca Nation.	2067 —	» lett.	25 63
» Credito Mobil.	962 —	Parigi — vista	100 65
» Ferrov. Merid.	787 —	» lett.	100 65
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. 20 02	48 72
Vienna, 21		Cambio su Parigi	48 72
Mobiliare	315 10	Cambio su Londra	123 55
Lombarde	108 25	Lire italiane	98 20
Banca Anglo-Austr.	111 —	Rendita Austriaca	82 80
Austriache	361 —	Id.	81 90
Banca Nazionale	870 —	Unionbank	216 —
Napoleoni d'oro	9 78 5	Rend. Austr. carta	111 80
Argento in Dancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 21		Cons. Pruss. 4 0/0	107 40
Mobiliare	163 00	Id. 3 1/2 0/0	101 70
Austriache	168 00	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 [illegible]	Prest. Orient. Russo	65 50
Rendita italiana	97 —	Argento: per chil.	109 —
Turco nuovo	14 70	Mediterraneo	127 00
Londra, 21 (Chiusura)			
Consolid. inglese	99 7/16	Egiziano 1885	81 1/16
Rendita italiana	96 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stert.	32,000
Argento fino	42 1/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. stert.	— —
Spagnuolo	72 5/8		
Turco nuovo	13 5/8		
Chiusura della Borsa di Parigi, 21.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 05	Egiziano 6 0/0	420 7/8
» 3 0/0	83 07	Rend. ungher. 6 0/0	85 7/16
» 4 1/2 0/0	106 50	Rend. spagn. ester.	73 7/16
Rend. ital. 5 0/0	95 20	Banca di Parigi	800 —
Cambi Londra vista	25 20	Banca Ottomana	530 —
Consolid. inglesi	99 3/8	Argento fino	197 50
Obbl. Lombarde	300 —	Credito fondiario	1252 —
Cambio sull'Italia	5/8	buni	2257 —
Turco nuovo	14 75	Panama	257 1/2
Banca di Parigi	800 —	Lotti turchi	41 3/4
Tunisino	507 50	Ferr. Meridionali	790 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 21 agosto.

Organzino	colli 6	K.	608 11
Greggia	colli 9	K.	905 [illegible]
Totale colli	14	K.	1513 [illegible]

Colli entrati nei mesi a tutt'oggi N. 848 K. 81352 00

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

Arrivi e partenze di Piroscafi.

Singapore (Ag. Stef.), 20. — *Il Bermuda*, della *N. G. I.*, ha proseguito per Hong-Kong.

Suez (Ag. Stef.), 20. — *Lo Scrivia*, diretto per Napoli, ha proseguito per Portosaid.

Porto-Said (Ag. Stef.), 21. — *Lo Scrivia* ha proseguito per Napoli.

Messaglia (Agenzia telegr.), 21. — Provenientе da Buenos Ayres, Montevideo, Rio Janeiro, arrivò oggi il vapore *Alemboni*. Tutto bene a bordo.

Il piroscafo *Vittoria*, della Veloce, è arrivato a Las Palmas; ha proseguito per Rio Janeiro.

Perchè Italia e Francia divennero nemiche

Il *Figaro* ha un'altra lettera del suo corrispondente tornese *Bandin*, nella quale è riferita la conversazione da questi avuta con un alto personaggio politico italiano circa le cause che hanno prodotto la presente tensione di rapporti tra Italia e Francia. Veramente da questa conversazione non c'è da apprendere nulla di nuovo pel passato, ma essa si lassa sopra avvenimenti politici assai importanti che non è forse del tutto inutile il ricordare ora. A questo scopo ci permettiamo di riferire la conversazione politica in discorso.

« Prima della spedizione francese in Tunisia — così spiega l'alto uomo politico al corrispondente del giornale parigino — noi avevamo le mani libere, assolutamente libere. I nostri sguardi si dirigevano amichevolmente verso la Francia. La Germania se ne inquietò a tal punto che, durante un anno, non si curò nemmeno di rispondere alle nostre Note diplomatiche. Un giorno essa minacciò persino di gettarci l'Austria tra piedi, sotto il pretesto che noi eravamo impotenti a reprimere le agitazioni popolari che si facevano a proposito di Trento e di Trieste.

« Noi resistemmo ancora a tali pressioni, quando la Germania per dar fuoco alle polveri insinuò perfidamente alla Francia che essa, Germania, non vedrebbe di cattivo occhio l'occupazione della Tunisia.

« Noi abbiamo notizia della cosa; il nostro presidente dei ministri d'allora, cav. Cairoli, che era francamente partigiano dell'alleanza francese, e che non aveva nascosto mai queste sue simpatie, ebbe un colloquio coll'ambasciatore francese, De Noailles, e gli chiese se veramente la Francia aveva intenzione di impadronirsi della Tunisia.

« Il De Noailles vivamente li dinegò e affermò che egli non ne sapeva nulla, che non si era mai fatto parola di ciò. Fidandosi a queste parole — e d'altra parte l'ambasciatore francese poteva benissimo non essere edotto delle intenzioni del suo Governo — l'onorevole Cairoli rispose ad una interpellanza fattagli alla Camera assicurando che non si trattava che di voci senza consistenza e che egli poteva assicurare come la Francia non pensasse menomamente a simili progetti.

« Quattro giorni dopo, con generale stupore, la Tunisia era invasa.

« Il Ministero Cairoli cadeva sotto il biasimo pubblico e veniva surrogato dal Ministero Depretis, che, spinto dalla commozione del pubblico, dalle dimostrazioni piazzaiuole, iniziava i negoziati e conchiudeva l'adesione alla triplice alleanza.

« Voi altri francesi siete caduti nel tranello teso dalla Germania, che vi lasciò occupare la Tunisia, della quale non sapeva che farsene, ma che vi allontanò l'amicizia d'Italia, di cui essa aveva bisogno.

« Ma se voi volevate impadronirvi della Tunisia non avevate che da intendervela con noi. Allora, voi avreste preso Tunisi e noi Tripoli. L'alleanza latina, comprendente la Francia, l'Italia, la Spagna ed il Portogallo, avrebbe compensato quella della Germania e dell'Austria.

« Ed ora l'abisso che è stato aperto fra noi e voi potrà mai esser chiuso? Lo spero. Noi sappiamo bene che se la Francia venisse schiacciata, smembrata dalla Germania, presto verrebbe pure la nostra volta.

« Noi non ci facciamo illusioni.

« Le frasi calde del nostro popolo chiedono incessantemente Trieste. Ebbene, io credo che se giammai l'Austria, continuando a svilupparsi verso Oriente, si decidesse ad abbandonare Trieste, ciò non sarebbe giammai a profitto dell'Italia. La Germania, che ha una grande potenza nei mari del Nord, vorrebbe altresì avere un piede nell'Adriatico. Se la Francia sparisse, l'Italia non avrebbe più ragione d'esistere. La Germania dopo Trieste domanderebbe Venezia, dando in compenso Salonicco all'Austria. Ed è sicura la Francia che la Germania ricompenserebbe l'Italia domandole Nizza, la Savoia, la Provenza e la costa del Mediterraneo. È assurdo. Il semplice buon senso indica che la Germania, distruggendo la Francia, si guarderà bene dal surrogarla con un'Italia ancor più grande e potente.

« Una guerra sarebbe in questi momenti disastrosa per l'Italia, qualunque potesse essere il suo esito. Se la Francia è vittoriosa, tutto rimane finito; il regno d'Italia avrà vissuto e ritorneremo a prima del 1859. Se la Francia rimane schiacciata, l'Italia riceverà, può dirsi, provvisoriamente in dono qualche leggero compenso. Ma essa rimarrà ancor più vassalla della Germania dal momento che quest'ultima non avrà più nulla a temere dalla Francia, ed un bel giorno, alla prima velleità di indipendenza, il teutone discenderà nel paese del sole e non lo lascierà più.

« Noi non ci facciamo illusioni, la Germania si è alleata a noi, non per simpatia, perchè non ve ne è, ma unicamente per timore della Francia. La sparizione della Francia trascinerà la nostra. Piaccia al cielo che le due nazioni lo sappiano comprendere a tempo. »

Non vogliamo confutare queste opinioni dell'alto personaggio politico italiano che ha aperto l'animo suo al corrispondente parigino e che rimane per noi un'incognita; non di pare che non si possano lasciar passare queste opinioni senza qualche commento.

Anzitutto noi non partecipiamo nè all'ottimismo del personaggio politico per quanto riguarda il passato, nè al suo assolutismo quasi fantastico per quanto riflette l'avvenire. Un'azione parallela dell'Italia e della Francia in Africa coll'occupazione simultanea di Tunisi per l'una e di Tripoli per l'altra è tal progetto idilliaco che vorremmo lasciarlo alla responsabilità del personaggio politico in questione. Per quel che riguarda l'avvenire diremo che parlare di smembramento di nazioni è possibile ad un deputato Laur che ama fare dell'« emozionismo » politico a buon mercato, ma non a persone che vogliano dirsi serie. L'esistenza delle nazioni è al di d'oggi garantita, più ancora che dalle alleanze, da quelle ultissime leggi di equilibrio di nazionalità, di evoluzioni [illegible] di tradizioni etnografiche che [illegible] del medio da più secoli e che neppure [illegible] una militare d'un Napoleone I potè distruggere. Meno seria ancora l'ipotesi di una seconda calata di barbari a dieci secoli di distanza dalla prima che pose fine all'Impero romano; Attila ha fatto il suo tempo... da molto tempo.

Se dunque Francia e Italia debbono desiderare la pace, gli è per motivi assai più seri e per ragioni assai più ponderate di quelle messe dal corrispondente del *Figaro* in bocca ad uno dei nostri alti politicanti.

I turchi a Napoli

Stupidità pei bambini cattivi.

Napoli, 18 agosto.

(Nox) — Da parecchi giorni non si parla che di bambini dispersi o rubati, e il buon pubblico, persuaso dalle sciocchezze di qualche giornale, crede che a Napoli si trovi una banda di turchi o di malfattori (agli occhi del popolino è lo stesso) che vada rubando i bambini. L'allarme ha preso proporzioni veramente gravi; ieri, per esempio, le balie si rifiutavano di condurre a passeggio i bimbi. Un buon popolano mi ha detto che i turchi rubavano i ragazzi napoletani di ambedue i sessi per far aumentare la razza turchina *'a razza janca*. Dovunque si raccontano strane storie, e la fantasia popolare abbonda di trovate graziose. Ieri tutti dicevano di due teste di bambini trovate a Porto, sul lido del mare. Sulla fronte le piccole teste recise avevano legata una mezzaluna d'argento, poichè i turchi, dopo aver commesso un atroce atto di sangue, avevano voluto anche portare l'ultima offesa alla fede cristiana. A Margellina, poco lontano dallo stabilimento balneare, era stata trovata la cesta dove i turchi riunivano i bambini rubati, e, prima di farli partire per la Turchia, li convertivano alla fede di Maometto. La casa maledetta, come fu circondata dai carabinieri e dalla pubblica sicurezza, fu chiusa. E, quando furono sforzate le porte, non si trovò più alcuno. La trista stanza era piena di oggetti incantati: per terra vi erano crocefissi spezzati, insieme a figure di santi ridotte a pezzi. Sulle mura, invece, pendevano abiti turcheschi e in un angolo, in una nicchia d'oro, vi era la faccia nera e truce di una statua di Maometto. Ma i turchi erano scomparsi insieme ai bambini, e soltanto alcuni abitacci lacerati erano una prova dell'audace rapimento. Dove mai fossero andati gl'infedeli nessuno sapeva dire; ma, certo, qualche sotterraneo ignoto doveva congiungere al mare la casa maledetta.

Il timore e la diffidenza ieri erano dovunque grandissimi. Le scuole pubbliche sono rimaste quasi deserte, e le madri, inquiete, non hanno voluto a nessun costo che i bimbi uscissero di casa. La compagnia delle domestiche non valeva proprio a nulla, poichè i turchi avevano tolto i bambini dalle braccia materne, e per commettere una scelleraggine non si sarebbero arrestati dinanzi ad alcun pericolo.

Un signore, che passeggiava tranquillamente per via del Duomo, avendo carezzato una bambina che gli era andata a cadere fra i piedi, dovette fuggire precipitosamente se volle scampare all'ira del popolo. Una studente, uscendo di casa, vide un bimbo che gli chiese un soldo. Per levarsi da torno il ragazzo petulante, gliene diede due. Ma, mentre aveva fatto appena pochi passi, vide venirsi incontro la madre dello sciaguratello, livida per la paura e per la rabbia, e, per evitare delle noie, dovette prendere una carrozzella e andarsene frettolosamente.

E dovunque la fantasia popolare, non ancora più feconda dalla paura, inventa storie stranissime, trasformando i fatti e dando proporzioni enormi a cose veramente insignificanti.

Tutto questo panico che si è riversato da parecchi giorni sulla città ha un'origine assai poco fantastica.

Dietro una circolare del ministro dell'interno ai prefetti, il consigliere delegato comm. Morelli scrisse una seconda circolare alle Sotto-Prefetture e ai Comuni. Si voleva sapere il numero dei fanciulli *legittimi ed indigenti* « che più propriamente costituiscono l'infanzia abbandonata, e cioè quelli i cui genitori o sieno morti senza lasciare parenti obbligati e capaci a mantenerli, o sieno entrambi in carcere, o sieno talmente pervertiti da essere pericoloso alla morale lasciarli abbandonati alle loro cure, o sieno scomparsi senza lasciar traccia di sè, o che per ragione di età non possono essere raccolti negli Ospizi per gli esposti. » E si chiedevano anche le norme consuetudinarie o le disposizioni dei passati Governi per riparare in qualche modo al male.

La sera stessa il *Pungolo* in tre colonne raccoglie le più strane dicerie e molte fuori la voce di una società per rubare i bambini. Le notizie date in una maniera un po' ingenua e un po' furba per accendere la fantasia inesperta dei disgraziati lettori non avevano naturalmente nessuna base di serietà. Ma non per questo non fecero il giro di tutti i quartieri della città frastornate e ingrandite stranamente.

Nè il *Roma* volle mostrarsi meno accorto del *Pungolo*; il gran calore estivo accese le menti dei fantasiosi cronisti, e i fatti più insignificanti, lo diceria più strane furono raccolti in parecchie colonne di prosa, destinata a essere avidamente divorata nelle botteghe dei pizzicagnoli e nelle case dei portinai.

Si parlava di vecchie streghe, di ladri abili, e si ripetevano voci che perfino il *Messaggero* avrebbe arrossito di ripetere. Naturalmente il cronista accorto fece vendere quasi un centinaio di copie più del solito. E ieri sera il giornale dell'on. Comin annunziava che il numero della sera precedente era andato a ruba, ecc., ecc. Ora lo voglio anche credere che questo sia un beneficio economico del giornale. Ma speculare sulla pubblica ignoranza e ingrandire cose veramente insignificanti per vendere poche copie di più, è cosa non degna di un giornale liberale.

La vita a Livorno

Cose di stagione — **Il gruppo dei Quattro Mori. Naufragi — Brutte cose.**

Livorno, 19 agosto.

(*g. c.*) — Dopo due giornate di fortissima libeccio, oggi abbiamo avuto una splendida giornata, che ha condotto fra noi molte centinaia di forestieri, pisani, lucchesi, pistoiesi, ecc.

In un momento i nuovi ospiti invasero gli stabilimenti dei bagni, perchè il loro obbiettivo è il mare. Il mare poteva far festa a tutta quella gente, e il accolse nelle sue onde tranquille.

Straordinario è stato all'Ardenza e alla passeggiata lungo mare il concorso degli equipaggi, delle vetture e di coloro, a cui furon pochi, che preferirono andarono a piedi. Le carrozze della tramvia non furono sufficienti ad accogliere tutti coloro che volevano averci posto.

I caffè e le trattorie poterono oggi a stento corrispondere alle richieste dei numerosi avventori, nessuno dei quali — cosa rara — se ne andò scontento.

Il *Giardino a Mare*, la *Birreria Manzo*, la *Città Miracolosa*, coi loro consueti trattenimenti hanno avuto folla grandissima, ed in alcuni momenti fu difficile trovar posto.

In una parola, quello d'oggi è stata una giornata in cui il lotto, l'allegria e i divertimenti non hanno fatto difetto; una di quelle giornate che non si dimenticano tanto facilmente e le quali fanno affermare una volta più come la stagione balneare a Livorno sia bella, attraente ed elegante.

***

Ieri, in presenza del prof. Giacomelli, delegato dal sindaco dei componenti la Commissione dei monumenti al genio d'arte, di illustri artisti e di molti cittadini ed operai, fu collocato nel basamento della statua in marmo che sovrasta al gruppo dei *Quattro Mori* una boccia di cristallo invetriata nel piombo contenente una moneta in oro di 20 lire ed una pergamena commemorante il grandioso e il restauro del detto monumento che fra pochi giorni sarà scoperto.

L'opera compiuta costerà L. 34,000 circa, di cui 25,000 pagate dal Comune e 9000 dal Governo, essendo monumento nazionale.

***

Ieri notte, a causa della fortissima libeccciata, il brigantino goletta *Ida*, appartenente al compartimento marittimo di Portoferraio, affondò nei seguenti fondi dell'Isola di Capraia presso Vada. L'equipaggio abbandonò il bastimento e si salvò a terra.

L'*Ida* veniva da Gaeta carica di travaso ed era diretta a Marsiglia.

A causa del forte temporale, il bastimento si perdè totalmente.

Si parla del naufragio di un altro piccolo bastimento sulle vicine coste; finora però non sono giunte notizie in proposito.

Diffuso pure ieri nel nostro porto un brigantino spagnuolo. Il capitano Lombana dichiarò che, sorpreso da forte temporale presso Follonica, dovette far getto di una parte del carico.

***

Un incidente assai grave per la disciplina avvenne ieri sera. Alcuni soldati appartenenti alla classe 1867 testè chiamata, passata l'ora della ritirata e senza permesso, erano sulla tramvia e dicevano male delle manovre alle quali dovevano assistere, e che invece di marciare al sarebbero gettati a terra.

Oltredichè proferivano parole contrarie all'attuale ordine di cose.

Sulla stessa vettura si trovava il maggior-generale comm. Adelchi Pieramoni, comandante la brigata Ravenna. Come gli imponeva il grado, sebbene fosse in borghese, interpellò quei soldati, intimando loro di consegnarsi.

Essi allora si dettero alla fuga; ma uno di essi fu fermato dallo stesso generale e consegnato ai Reali carabinieri.

Dietro il rapporto fatto dal generale, l'autorità militare ha severamente punito quei soldati molto indisciplinati.

DALL'ARGENTINA

La moralità nel matrimonio gratuito — Feste ai rappresentanti della Stampa brasiliana — I tubi pneumatici postali — Avvertimenti al dottor Carcano — L'oro che è sempre in rialzo — Timori... I vini italiani nell'Argentina — Due notiziette per finire.

Buenos-Ayres, 16 luglio.

(F. Pozzo) — Il settimo comandamento cattolico, quello che, secondo la Chiesa, legittima l'unione dell'uomo colla donna, e che appo noi, quando civilmente fatto, regola gli interessi dei coniugi con formole leali serissime, era per l'addietro in queste terre un'ironia, un disordine, un'immoralità sociale che rasentava lo scandalo. Ciascuno, a suo beneplacito, si univa in società con la donna di suo gusto, passando sopra a tutte le esigenze sociali, non curando la Chiesa, o sprezzerevano così degli esseri infelici, che, senza essere illegittimi nel senso della parola, quasi sempre lo diventavano per effetto dell'illegalità; bastardi che spesso venivano rifiutati dai genitori, esseri spostati che andavano poi *ozorando* (vagabondando) in conseguenza delle colpe paterne. E sapete voi il vero perchè di queste unioni sessuali illegittime? Il principale? A parte l'idea religiosa che accompagna il matrimonio, a parte il fatto legale, altra e ben forte n'era la causa. Una causa puramente, essenzialmente economica: quella della tassa sposa che il prete aveva qui il diritto di percepire per unire in matrimonio due persone. Ma ora, mercè l'autorizzazione gratuita del matrimonio, sanzionata dal Governo argentino, misura seria che merita un sincero applauso, questo scandalo è cessato. È cessato fortunatamente, ed oggigiorno qualunque individuo, qualunque povero può unirsi in matrimonio solo che faccia la dichiarazione di non volere o non potere sopportare alle spese che necessitano per gl'incombenti imposti dalla legge e dalla Chiesa al riguardo. Ed ora la misura accennata ha già portato dei benefici frutti, e seguiterà a portarne; tant'è che in meno d'un semestre, in questa città soltanto, vennero autorizzati più di mille matrimonii cattolici-civili stipulati con tutte le regole nanti il notaio maggiore, matrimonii che non costarono un centesimo ai contraenti. L'ordine e la moralità cominciano a trionfare anche qui; il paese va civilizzandosi sempre più, e la Stampa ha il dovere di applaudire, come applaude, al Governo argentino moralizzatore.

***

Sono nostri ospiti da qualche giorno i rappresentanti della stampa brasiliana, venuti qui appositamente a ricevere l'amplesso fraterno degli aggregati alla forte Società della Stampa Argentina, e di quanti hanno sentimenti patrii e gentili.

A Montevideo una Commissione dei nostri fu ad incontrarli in quel porto, e quando giunsero furono pei festeggiatissimi con pranzi, accompagnamenti a visita di stabilimenti, serate musicali, corse e balli. Al teatro Colon, ove intervennero invitati espressamente alla sera, vi fu serata di gala in loro onore. Prima della rappresentazione furono salutati ed acclamati, e l'orchestra intonò l'inno brasiliano. Era presente alla festa anche il presidente della Repubblica. Questa visita ha un alto significato anche per la città, che prese parte attivissima al trionfo delle idee liberali ed altamente umanitarie che diedero per risultato l'abolizione della schiavitù nel Brasile, conquista immortale che eleva il Brasile all'altezza delle nazioni sorelle. Buenos-Ayres tutta è fiera di aver ospitato i più forti campioni del periodismo brasiliano, cittadini eletti e cortesi, e loro invia per mio mezzo un affettuoso saluto.

***

Il direttore generale *de los correos* (poste) di questa Repubblica sta per dotare Buenos-Ayres di una novità nel suo ramo istituendo i tubi pneumatici per la circolazione postale, a imo di quelli che funzionano da tempo nella capitale della Francia senza dare i risultati buoni che si speravano; anche questi daranno la prova che fece il *ridiculus mus* uscito fuori dalle viscere del famoso monte.

Ma il dottor Carcano è di testa dura, e vuole ciò che vuole, copiando tutto quello che vi è di peggio nei sistemi, trascurando tutto ciò che vi è di più pratico per la buona organizzazione dell'importante ramo delle poste e telegrafi. Nel parlare così di questa uscellonza di direttore, la passione non fa capolino, no. Sono impressionato vivamente dal modo pessimo come sono tenute le poste in questa Repubblica, e dal paro i telegrafi, tutta roba che è sotto la sua direzione, e vorrei che, unichè ricorrere a novità di pura speculazione, facesse osservare meglio i regolamenti dai suoi subalterni, ponesse buone buche postali sistema Panzola nei principali punti della città a comodità di tutti, e punisse severamente i disperditori e ladri di corrispondenze.

Il dott. Carcano è giovane, ed ha pure del talento. Gioventù e talento, due belle qualità, quando ce ne approfittiamo per guadagnarci la stima di tutti, per far parlare di noi.

Organizzi dunque bene le poste, e noi batteremo le mani al dott. Carcano, ad onta che ci abbia fatto smarrire un'infinità di lettere... e perfino di telegrammi.

***

Siamo in perfetta pace ed in perfetta armonia dentro e fuori della Repubblica; non v'è la minaccia di rivoluzioni, ed i signori del Banco provinciale danno la mano a quelli del Governo nazionale; eppure l'aggio dell'oro aumenta diariamente. Ieri, p. es., salì al 158. Ma che cosa significa mai ciò? Quali le cause che portano a tanta elevazione *D. Dinero*?

È facile indovinarle questo caso. Questo Governo non ispira fiducia, e gli speculatori pullulano per tutto esosi e vertiginosamente affamati.

Alla Borsa si sono rovinati già molti, che piangono amaramente... e questo stato di cose chissà che non faccia saltare in aria qualche presidente di repubblica o qualche governatore di provincia.

Non v'è da ilinderci. Così seguirà.

***

La propaganda per fare accettare qui i nostri vini italiani, mettendo in quarantena quelli che vengono dalla Francia, ha già portato i suoi benefici frutti. Negli *almacenes*, nelle trattorie, i bevitori comuni non chiogono più che la barbera, il grignolino e quanti rinomati vini vengono dall'Italia. Bacco si veste all'italiana. Benedetto sia Bacco e le vigne italiane!

***

La settimana scorsa Buenos-Ayres ospitava due o più migliaia d'italiani che, in aspettativa del ritorno dell'oro, stavano in quella di pigliare imbarco per Italia loro diletta. I più aspettano ancora, chè, come vi dissi più sopra, invece di ribassare salì al 158. Gli altri avran fatto di necessità virtù.

Per andare a casa in giornata, v'è proprio da rimetterci più della metà di quanto s'è guadagnato in carta-valori.

***

Il freddo se ne va; ma abbiamo da qualche giorno un periodo di [illegible] veramente uggiose. La città, che pur troppo, non è ancora selciata per tutto, presenta un aspetto poco decente. È un andare perdibà. Beato chi ha la fortuna di potersi far scarrozzare. Ad onta dell'umidità e delle nebbie, Buenos-Ayres continua ad essere sana, come lo fu mai. Pochi casi di differite nei bambini; rarissimi quelli di vaiuolo.

ALLA MONTAGNA ED AL MARE

Le " Cazasse „ in Liguria.

Pegli, 20 agosto.

Domenica scorsa il Comitato della festa, visto e considerato che la stagione è ogli sgocciolì, visto e considerato le guerricciole sorde che continuamente gli venivano mosse, ha dato una festa che avrebbe dovuto essere splendida, senza quei tali coefficienti di cui ho già parlato, e tali feste sogna per ora una pausa nei festeggiamenti; splendidi fuochi artificiali, riuscitissima illuminazione, e regata *fantasia* col più vero e genuino sal'acqua.

Lunedì sera ci fu una piccola festicciola ai bagni di Multedo; qui pure illuminazione, regate, corse nei sacchi, ecc., ecc.; i soliti otto salti sotto un improvvisato, per quanto sfarzoso, padiglione, il cui servizio d'onore era distinguendo dai bagnini stessi, tra cui emergeva il bravo ed orculeo *Scullo* in cilindro, e.... senza sc. Ieri poi abbiamo qui avuta una processione elettorale, vergo corazza, che attirò un mondo e mezzo di gente.

Io credo che le cazasse siano una cosa tutta speciale di questi paesi, figuratevi un insieme di sacro e di profano, una miscela di canti devoti e di *scoli* espressivi, dalle musiche rimbombanti, che sanno di cheggiare le vie di allegre fanfare da bersaglieri, mentre, venti passi addietro, i preti cantano lentamente o il *Tedeum* o il *Magnificat*, o una serie interminata di bambini e ragazze vestiti da santi, e [illegible] con pallida idea di ciò che qui è una cazasse.

Vengono pian piano i stendardi e lunghe torcie portate da ragazzotti, che trovano tempo nei momenti di abbandonarsi il cappuccio, e poi immense croci, incrostate d'argento massiccio e portate in equilibrio sul petto, senza appoggiarvi le mani, da baldi giovinotti che pagano, e di bello sonno.

— Ah no! — proruppe il notaio alzandosi precipitosamente. — ella farebbe molto male. Ci penzi, la prego. Non mi faccia pentire d'averle detto tutta la verità. E non dimentichi sopratutto che Felicina ad ogni modo è innocente affatto, e sarebbe una bestialità il far ricadere su di lei una vendetta che poi non ha neppure ragione di essere.

Livia disdegnò di discutere; non aggiunse parola ed uscì dal notaio coll'anima sottosopra. La sua indole ardente, impetuosa, le faceva comparire le cose sotto una luce ancora più trista. Come avevano abusato di lei? E pensare che essa l'avrebbe amato con tutto il suo cuore, con tutta la sua virtù quell'uomo che le aveva solennemente giurato amore, fedeltà e rispetto, e mentiva; pensare che aveva amato quanto quella Clementina, ne aveva venerata la memoria, e n'era così vergognoso simbello! Oh la si sentiva degli impeti di rabbia, delle ispirazioni d'odio che la facevano cattiva. Sentiva che doveva essere una vendetta feroce, quando si soffre così, poter far male a qualcheduno; ella che fino allora non aveva saputo che a far del bene, non aveva fatto che del bene!

Ma le soccorse in tempo il pensiero di Piermonte. Fin dal primo istante che aveva deciso di venire a Torino, erasi proposto di recarsi a sorprenderlo. Sarebbe giunta inaspettata; come l'avrebbe fatto lieto colla sua presenza! E subito subito lo avrebbe preso seco e condotto alla villa. Nell'ambiente di pace sincero, leale, virtuoso che era intorno al giovane, che nobilitava il loro amore, la sua anima indolorita, irritata, riavrebbe calma e benessere.

Corse al quartierotto abitato da Piermonte. Delusione! Vi appreso che il giovane era andato fuori di Torino, in campagna, dove aveva detto si sarebbe probabilmente fermato alcuni giorni. Fu una vera contrarietà. Diceto egli era andato alla villa, ed essa non c'era; e ci si trovava sola Felicina... Non che avesse sospetti di lei, non che avesse paure; ma quello che aveva appreso quel giorno le disponeva l'animo all'idea del male. Corrugò le sopracciglia, ebbe un lampo fiero negli occhi, partì sollecita per tornare alla campagna.

(Continua).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (29)

FIAMMELLA SPENTA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

— Ah! — esclamò quest'ultima un po' pallida per emozione, e colle labbra che tremavano leggermente: — La tresca continuava, e io serviva di pretesto, di copertura... Ora capisco gli oltraggi di Anselmo e mio riguardo; ora so quel che voleva dire sori Camilla gettandomi sulla faccia che avevo aiutato a ingannare il marito di Clementina... Hanno potuto credermi così vile da essar complice!... E lui vuole che io perdoni!...

— Sono morti ambedue: — disse gravemente il notaio: — e in quel poco di vita che ancora ebbero su questa terra scontarono così duramente la loro colpa... se colpa ci fu... Mi ricordo che io, molto meravigliato per non veder venire Anselmo all'ora stabilita, stavo per mandare a chiedere di lui, quando egli giunse finalmente, ma così turbato,

per avere l'onore di cadere maledettamente col ciglio di rovinarsi; e poi lampade, e poi alari stendardi, e poi ragazzi vestiti da pellegrini con le conchiglie al mantelletto e la zucchettina al bastone, che cantano stonando colla maggiore serietà del mondo; e poi lunghe file di San Luigi, di Madonnine, Madonne e anche Madonnone cariche d'ori, ornanti a statue; e ancora sempre San Rocchi col cane, San Giovanni con l'agnello, e Santa Veronica, Santa Lucia, e Giuditta colla testa di Oloferne in cartone gessato, e Santa Cecilia coll'arpa, [illegible] tutta la genealogia del paradiso. E quei poveri fanciulli si fanno cinque o sei ore di passo di lumaca cogli occhi fissi su qualche punto, immobili, insonnoliti; ho visto il cane di San Rocco che, non potendone più, in segno di protesta, si era buttato in terra e non voleva saperne di andare avanti. E sono, come ieri, due musiche che suonano disperatamente, poi i preti e infine la casa, ossia un gruppo allegrotto, illuminato da candele di peso enorme, portato a spalle da un'infinità di contadelli, che di tanto in tanto riempiono le catorci lungo il percorso della processione; ieri, per esempio, c'era un vecchietto arzillo e gaio col suo taburro rimasto d'oro, colla cornacchia alla cintola, che tra un versetto e l'altro si fumava allegramente un mezzo[illegible] di sigaro, che era un gusto il vederlo.

Non rispondono della lucidità della idea degli spettabili confratelli, che per stutarsi vengano maledettamente, tirando giù moccoli d'ogni colore e misura, mentre fanno andare a trabalioni o urtoni come una nave in tempesta quella povera cassa. E il più bello [illegible] i tre soli, i tre bidi sacramentali. Quando la processione sulla di ritorno la strada della chiesa, o ieri sera erano circa le 10 di sera, la cassa viene da ieri a corto braccio abbassata sino a terra, e per tre volte lanciata in aria tra gli evviva e i battimani e i fremo della folla, mentre le musiche intuonano un allegro passo di corsa, e la folla entusiasta si slancia dietro alla cassa portata via di corsa in mezzo su quelle corte e corto braccia.

Ecco le cause: se per esse vi venisse voglia di vedervene stasera, non dubitate, credo che per la Mezzedama di settembre a Sestri ce ne sia una maestra che riunirà in chiesa verso quest'ora dopo mezzanotte. E per oggi cesso dall'annoiarvi.

Bagni e feste a Spezia.

10 agosto.

(R.) — I nostri stabilimenti balneari hanno raggiunto ora la loro massima animazione. Al Nettuno, al Neredia, al Selene c'è sempre una miriade di graziose tuffolina che ridono, cercano, s... gettano cenciato assassino! Chi mi quanti segreti, quanti palpiti del cuore affidarono allo placido onde dei golfo! Alla [illegible] allo Stabilimento Selene, e ci si sta fino alle [illegible] fra la più chiassosa allegria. Anche la duchessa di Genova, nostra illustre e cara ospite, si reca qualche volta in mezzo a quella giovinezza e... non giovinezza festante del Selene, e ci si diverte. Di quando in quando si improvvisano dei balli pei ritrovi più eleganti, e allora si vede la figlie dei forestieri, come le marchesa Doria e Medici, la signora Clelia Garibaldi-Garibaldi, la famiglia del senatore Mantegazza, ecc., che colle nostre simpatiche spezine fanno corona alla duchessa di Genova.

Trattanto il nostro Club Velocipedistico darà una festa il giorno 2 del prossimo settembre.

Eccone il programma in succinto: Sfilata di tutti i velocipedisti presenti alle corse e quindi principio delle corse su pista appositamente costrutta. Le corse sono cinque, dello quali la prima (*Campionato*) è riservata al Veloce Club di Spezia; ad ogni corsa poi sono designati tre premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Sarà certamente una bellissima festa, che chiamerà a Spezia, e credo che anche molti torinesi approfitteranno dell'occasione per venire a specchiarsi nelle acque del nostro golfo, tanto più che — a quanto mi si dice — prenderà parte alle corse anche il V. C. di Torino. E il solerte ing. Francesco Federici, anima delle feste e presidente del V. C. di Spezia, farà in modo che i forestieri abbiano a divertirsi e molto. Noto poi che queste corse hanno uno scopo umanitario, quello cioè di essere fatte a beneficio della Croce Rossa.

La stazione balnearia a Bocca d'Arno.

Pisa, 10 agosto.

(R.) — Il bel tempo ha chiamato moltissima gente nel romantico recesso di Bocca d'Arno da tutte le parti, ma più specialmente dalla gentile Pisa. Fra le molte famiglie notai quella del conte Caldesi, del conte Del Pezzo, il prof. Hans, la contessa San Giorgio, la marchesa Bellisomi Pertz, la famiglia Angeli, Baroncelli e De Angelis, tutte venute qua nella quieta e ritemprarsi alla vista di questa spiaggia stupenda. La sera, tanto per non andare a letto come i polli, si fa quattro salti nell'elegante Stabilimento Cantarini. Il corsaro artista Gustavo Salvini, che anch'esso fa parte della colonia [illegible] bagnanti, ha promesso di dare martedì sera, 12 una serata a scopo di beneficenza, nell'*Hôtel Ascani* gentilmente concesso. Se che per quella sera la signore preparano molto sono carino e interessanti, che attireranno molta gente a questa festa dell'arte e della beneficenza.

REATI E PENE

Il processo Ghiani-Mameli a Genova

Ieri alla Corte d'assise di Genova ebbe principio il processo dell'ex-onorevole Ghiani-Mameli e complici per le malversazioni che produssero la grande catastrofe finanziaria che si ebbe lo scorso anno in Sardegna.

Gl'imputati sono cinque, tutti nati e domiciliati a Cagliari, e cioè:

Ghiani-Mameli Pietro fu Francesco, d'anni 45, già direttore della Cassa di Risparmio di Cagliari.

Ghiani-Mameli Efisio, fratello del precedente, di anni 41, negoziante.

Palis Enrico di Efisio, d'anni 43, proprietario, già vice-direttore della Cassa di Risparmio di Cagliari.

Vodret Luigi fu Gregorio, d'anni 60, proprietario e già cassiere della detta Cassa di Risparmio.

Moi Michele fu Antonio, d'anni 52, proprietario, già ragioniere della ricordata Cassa.

I due Ghiani-Mameli, il Palis e il Vodret sono detenuti; il Moi invece è latitante.

Il Ghiani-Mameli Pietro, Palis, Vodret e Moi sono imputati in comune di sottrazione continuata. Essi avrebbero dal 1876 al febbraio 1885 in più riprese sottratto dalle casse degli Istituti Cassa di Risparmio, di Deposito e Sconto e Credito Fondiario di Cagliari, presso i quali erano impiegati, un grosso numero di titoli o valori ad essi affidati in deposito, sia dai mutuarii che li offrivano in garanzia, sia dai terzi che li depositavano come cauzione.

Ghiani-Mameli Pietro e Moi Michele sono anche accusati di falsità continuata in atti pubblici.

Fare che il Moi, nella sua qualità di ragioniere, e per istigazione del suo direttore compilasse situazioni semestrali e bilanci annuali assolutamente non veri, nei quali apparivano come proprietà dell'Istituto titoli e valori non mai da esso posseduti, e crediti già estinti.

Tutto ciò aveva per iscopo di impedire agli amministratori, al pubblico e al Ministero d'agricoltura e commercio di potersi fare un'esatta ragione della situazione vera della cassa dell'Istituto.

Allo stesso oggetto poi si eseguivano storni da categoria a categoria, diminuendo così l'importanza delle operazioni di sconto, fatte nell'interesse personale del direttore Ghiani-Mameli a cui occorreva necessariamente tenere celate.

Inoltre il Ghiani-Mameli Pietro e il Palis sono imputati di truffa continuata. Risulterebbe che essi dal 1877 al 1887 avrebbero carpito a un numero indeterminato di persone in Cagliari, la [illegible] di 1,068,300 lire col mettere in circolazione in più riprese n. 2117 cartelle fondiarie non garantite da corrispondente ipoteca perchè lasciate dai mutuatari del Credito Fondiario all'Istituto stesso in causa di anticipata restituzione di mutui.

Finalmente l'Efisio Ghiani-Mameli è accusato di complicità necessaria nei reati di sottrazione e di truffa, poichè egli avrebbe prestato l'opera sua onde fossero poste sul mercato le cartelle fondiarie non garantite, e perchè fossero pignorati o venduti gli altri titoli e valori sottratti alla [illegible] dell'Istituto.

Sostiene l'accusa il sostituto procuratore del Re cav. Naccarini. L'imputato principale, il Pietro Ghiani-Mameli, è difeso dall'on. Fortis, e gli altri dagli avvocati Consiglioni e Dardano; un gruppo di portatori di Obbligazioni fondiarie Cagliari si è costituita Parte civile cogli avv. Alessandro Caveri ed Ernesto Pasquali di Piacenza.

GENOVA (*Nostro telegr. — Ed. sera*), 21, *ore* 4,25 *pom.* — Il processo Ghiani-Mameli è cominciato stamane alle ore 11. Dopo le formalità d'uso [illegible] letto il lungo atto d'accusa (*Vedi sopra*).

Subito dopo questa lettura la Difesa sollevò un incidente circa l'ammissione di una trentina di testimoni a scarico non citati a comparire perchè la Sezione d'accusa aveva rifiutato il beneficio del gratuito patrocinio.

La Corte si ritirò per deliberare. Gli imputati erano stati condotti alla Corte d'assise in vettura cellulare, salvo il Ghiani-Mameli Pietro, che, essendo sofferente, venne portato in lettiga.

Tutti gli imputati vestono di nero e tengono un contegno corretto.

Il pubblico che assiste ai dibattimenti è assai scarso.

GENOVA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 21, *ore* 10,10 *pom.* — Circa l'incidente sollevato dalla Difesa, la Corte ha ammesso dodici testimoni a difesa chiesti dai patrocinatori dei Ghiani, e quattro chiesti per gli altri imputati. Quindi l'udienza è stata rinviata a domani. L'atto d'accusa menziona le sovvenzioni fatte dai Ghiani ai giornali, fra cui una di 14,000 lire annue all'*Avvenire di Sardegna* e altri sommo minori ad altri giornali.

Un ammiraglio.

(Corte d'Assise di Torino).

Apra Giuseppe, per quanto abbia seduto sul banco dell'accusa sotto l'imputazione di truffa con falso, è un individuo che vanta nel suo passato la gloria di aver posseduto una flotta, su cui hanno viaggiato in viaggio circolare continuo di passeggieri: ora padrone di una giostra con le barche, o nei mercati del Piemonte era ritenuto per un ammiraglio anfibio di qualche valore. Nessuno, certo, vedendolo al comando, avrebbe detto che doveva fare quella fine. Ma sul mare la fortuna è infida, e il nostro ammiraglio arrivò nello scoglio del Codice penale e cadde a fascio su d'un banco... d'Assise.

***

Nell'agosto del 1883, volendo condurre la sua dotta da Torino a Moncalieri, prima di mettersi in viaggio pensò di rifornirla dell'occorrente, e si rivolse perciò a certa Luisa Genesio, la quale, a quanto pare, contava di entrare come interessata in quella Società di navigazione.

Costei provvide l'occorrente e l'Aprà pagò con una cambiale di L. 235, che figurava tratta da certo Garnerone Giovenale ed avallata da Garnerone Giovanni Battista.

***

Ed a questo punto è che compare lo scoglio. Nella piazza di Torino ci erano a quel tempo due Garnerone Giovenale, padre e figlio; il figlio, commerciante onesto, abitante in via Principe Amedeo, il padre, un cattivo soggetto reduce dalla reclusione.

La cambiale girata dall'Aprà alla Genesio era del Giovenale padre, il quale, imitando la firma del figlio, aveva messo l'indicazione del pagamento nell'abitazione di quest'ultimo, in via Principe Amedeo, N. 62. La Genesio insistè per sapere se il Giovenale firmato era veramente il buono, e l'Aprà, nascosa a dirsi, le rispose di sì, aggiungendole che se non si credeva abbastanza sicura avrebbe fatto avallare la cambiale da Garnerone padre, un galantuomo — diceva lui — che aveva molta roba al sole.

La Genesio accettò di buon grado la nuova garanzia, e il Garnerone, che era presente, firmò come avallante non col proprio nome di battesimo, ma con quello di Garnerone Gio. Batta.

La povera donna alla scadenza presentò l'effetto per lo sconto alla Banca Subalpina, e questa lo presentò per il pagamento a Garnerone Giovenale in via Principe Amedeo.

Costui dichiarò che non riconosceva come sua quella firma, la quale era falsa.

Interpellato il Garnerone padre e preso alle strette, rilasciò una dichiara con cui ammetteva di aver egli firmato la cambiale per conto del figlio. Costui protestò di non saperne a nulla.

La Genesio si rivolse allora ad Aprà, e questi la mandò via in malo modo, dicendole che egli non aveva firmato nulla, e che, se credeva, desse pure querela.

Ella non se lo fece ripetere due volte, e sporse formale querela.

Iniziatosi procedimento, il nostro ammiraglio ed il Garnerone padre vennero arrestati.

E fra i due imputati fu da quel punto un continuo giuocare a scarica-barile.

Il Garnerone, cambiando sistema di difesa, ammise di aver fatto il resto della cambiale; negò però di avervi apposto la firma, sostenendo ch'esso erano opera di Aprà.

Ma le perizie calligrafiche assicurano che le firme sono state falsificate dal Garnerone.

L'istruttoria trovò poi le fila della complicità fra i due e furono entrambi rinviati alle Assise sotto l'imputazione di truffa con falso in scrittura di commercio.

***

Questi per ultimi.

L'Aprà poi, per conto suo, era imputato di altra truffa con falso in scrittura privata prodotasi obbligazione, per avere in Vercelli, il 5 novembre 1887, carpito a Bathia Eugenio e Balocio Ernesto la somma di L. 2.6 mediante lo sconto presso i medesimi d'un *pagherò* in bianco, ad un mese data, per L. 205, in cui l'Aprà, oltre alla sua firma, aveva apposto quella di Gardero Pietro come avallante.

Le deposizioni dei testi furono assai sfavorevoli agli imputati; tutte le circostanze a loro addebitate emersero vere, quindi il verdetto dei giurati fu severo. Il Garnerone fu condannato a cinque anni di reclusione, l'Aprà a quattro anni della stessa pena.

Presidente: nav. Rossi; P. M.: cav. Ferrari; difensori: T. Frisetti ed E. Porro.

TOSA-RASA.

NOTIZIE ITALIANE

TREVISO. — Congresso dei segretari comunali. — Il pronunziato Congresso dei segretari comunali a Treviso avrà luogo nei giorni 8 e 9 settembre prossimo. Gli intervenienti, siano segretari, impiegati o sindaci comunali, godranno una riduzione del 50 al 60 0/0 sul prezzo ordinario del biglietto ferroviario, purchè abbiano dal Comitato ordinatore le relative tessere di riconoscimento. L'importanza che viene ad acquistare il Congresso regionale lombardo-veneto dei segretari, dopo la esplicita dichiarazione del Governo sulla presentazione del progetto speciale, è ormai manifesta, e noi crediamo che il Comizio di Treviso riuscirà addirittura imponente, essendo di sommo interesse per la classe degl'impiegati comunali mostrare ancora una volta la loro concordia, la serietà dei loro propositi e la giustizia delle modeste loro domande. A quella colonne riunione interverranno parecchie notabilità parlamentari ed anche vari sindaci. Pel benessere di questa classe d'impiegati che rappresenta inseparabile da quello dei Comuni e dello Stato si fanno voti che tutte le provincie del Regno vi siano rappresentate.

BELLUNO. — Mille operai a banchetto. — Scrivono da Belluno, 19:

« Il giorno 2 settembre p. v. avrà luogo a Montebelluna un Congresso fra le Società delle due provincie di Treviso e di Belluno. Non trenta sono le Società che vi prenderanno parte ed oltre un migliaio gli operai inscritti pel banchetto, che avrà luogo alla sera nella immensa piazzata sulrisaggiato di quel ridente paese. Si tratterà di una festa cooperativa, poichè oltre un migliaio di operai, tutti soci di Società costituite, non si è mai radunato prima d'ora.

» Lo scopo della riunione è quello di unire gli operai e gettare le basi di una confederazione fra le Società popolari del veneto. In occasione del Congresso le Società ferroviarie hanno accordato treni speciali con eccezionale ribasso di tariffe e vennero apparecchiati spettacoli e giuochi. »

TARANTO. — (*Nostre lett., 17 agosto*). — (*Spes*). — Un caporale avvelenato per sbaglio. — Ieri [illegible] sventura costernava la città. Un caporale maggiore del Distretto, giovane di florido aspetto che a giorni doveva essere congedato, veniva preso da forti dolori di ventre. Condotto all'ospedale, ora visitato dal capitano medico del Distretto, il quale si recava alla farmacia per torre una bocciotta che presentava al malato, avvisandolo a berne il contenuto. Il caporale, bevuto il liquido, moriva in pochi istanti, straziato da atroci dolori. Intanto gli astanti riconoscevano l'errore del medico, che aveva somministrato l'acido fenico per idrargiro.

Il colonnello ha posto agli arresti il capitano medico, che si dispera dell'errore commesso.

PARMA. — Due fratelli annegati. — Alle ore 11 sat. del giorno 18 un gruppo di ragazzi di Torricella si recava a bagnarsi nel Po.

All'improvviso certo Frati M., d'anni 7, non si sa se per scivolare o se ad un tratto gli [illegible] il terreno, si pose a gridare che annegava.

Accorsero diversi ragazzi, e fra questi il di lui fratello Ferdinando, il quale si lanciò nell'acqua per soccorrere il pericolante; ma per troppo l'uno e l'altro annegarono.

Questa disgrazia ha vivamente impressionato quegli abitanti.

DAL PIEMONTE.

TERZUOLO. — Un grave accidente travisrio. — (*Nostro telegr., 21, ore 3,30 pom.*). — Oggi verso il mezzogiorno, sulla linea tramviaria Saluzzo-Cuneo è avvenuto un grave accidente. Tre vagoni, che pur erano frenati e posti sul terreno non in pendenza, fuggirono dalla stazione di Tarsco e [illegible] in corsa per la pendenza della linea, andarono a urtare presso Costigliole in un treno viaggiatori. L'urto fu assai forte. Il macchinista invano aveva dato i freni per renderlo meno violento. Due vetture furono assai danneggiate. S'hanno a deplorare cinque feriti, non gravemente però.

PALLANZA. — (*Nostre lett., 19 agosto*) — (R.) — **Luce elettrica.** — Nel prossimo mese di settembre avrebbe anche in questa città l'inaugurazione dell'impianto della luce elettrica, destinata anche per noi a soppiantare il gas. So che si lavora con tutta alacrità per dare termine al collocamento delle caldaie nell'apposito locale e dei fili per le vie, negli esercizi e nelle case private. Si spera di vedere un primo saggio per il giorno 8 settembre.

— **Ferrovia Gozzano-Domodossola.** — Questa data della ferrovia con sì grande entusiasmo sia nel nostro circondario, sia nell'limitrofo dell'Ossola, essendo fissato in quel dì l'inaugurazione del tronco Gravellona-Domodossola, destinato ad avvicinare di molto i popolosi e industri villaggi e paesi di tutta la vallata ai maggiori centri e col lago. Anzi si crede che questo sarà un incentivo a far pensare seriamente ai nostri rappresentanti per la Gravellona-Pallanza-Intra, cosa oramai più che necessaria.

Molte sono le opere d'arte costrutte in quella linea sicchè non sarà inutile che in una prossima mia ve ne dia un cenno.

— **Filloxera.** — Ieri giunse in città la sconfortante notizia che si sono trovati diversi vigneti infetti nel Comune di Revegno (a due ore sopra Pallanza). Si trasferirono sul luogo le autorità competenti per la immediata distruzione delle piante infette e pei provvedimenti che saranno del caso.

— **Spettacolo d'opera.** — Nel prossimo settembre il nostro Teatro Sociale si aprirà per uno spettacolo d'opera. Furono scelte il *Ray-Blas* e il *Trovatore*; maestro-direttore Manenti, di qui.

PIOSSASCO. — (*Nostre lettere, 20 agosto*). — **Un posto di notaio vacante.** — Da lungo tempo era vacante nel Comune di Piossasco il posto lasciato dal notaio cav. Ambrosio, uomo modesto, benevolo da tutti, alieno da ogni partigiane o parentali.

Fece perciò nel paese ottima impressione il concorso [illegible] al posto vacante decretato dal Consiglio notarile di Torino.

Molti saranno certamente i concorrenti quando sia noto che il Comune nostro è il più cospicuo del mandamento di Orbassano, non escluso il capoluogo; che qui abbonderanno le risorse a giovane intelligente se si osservi la nostra divisione delle proprietà, fonte di frequentissimi cambi e vendite. Se a ciò si aggiunga il vantaggio dai vicinieri Comuni privi attualmente di poter presto e bene definire le multiplici e gravi questioni che solo persona ispirante fiducia potrà risolvere.

Plaudendo perciò al voto del Consiglio notarile che, sabbene tardi, soddisfa ai voti di moltissimi, facciamo voti che la scelta cada sul miglior concorrente.

VALPERGA. — (*Nostre lettere, 20 agosto*) — **2 centenario dell'incoronazione della Madonna di Belmonte.** — Giovedì, 16 corrente, in occasione del centenario dell'incoronazione della B. Vergine del Santuario di Belmonte, giunse a Valperga, col treno delle 6,30 pom., monsignor G. B. Bertagna, vescovo ausiliare di S. E. il cardinale G. Alimonda. Venne ricevuto dalla popolazione, e tosto s'udì lo sparo dei mortaretti, il suono delle campane ed i concenti della Banda musicale. Monsignore saliva nella carrozza che gentilmente gli venne offerta dal conte Scarampi di Villanova, accompagnato dal parroco locale, dal padre guardiano di Belmonte e dal detto conte, e passando sotto un arco trionfale eretto per cura del Municipio, si diresse verso il castello di Valperga. In questo mentre arrivava pure da Ivrea monsignor Agostino Richelmy. Fu ricevuto dal vice-curato ed accompagnato al castello, donde entrambi i vescovi mossero poi per il Santuario di Belmonte per celebrarvi la solenne funzione dell'incoronazione.

La cerimonia sul pinnacolo del Santuario riuscì solenne. Vi assistevano il conte e la contessa Scarampi di Villanova, i coniugi conti Bagnasco di Carpanetto, il proprietario del Santuario di Belmonte conte Cesare Valperga di Masino e grande folla di popolo.

Celebrò la funzione monsignor Emiliano Manacorda, vescovo di Fossano, assistito da monsignore G. B. Bertagna e da monsignor Agostino Richelmy, vescovo d'Ivrea, e dai parroci dei vicini villaggi. Compiuta la cerimonia, monsignore Emiliano Manacorda pronunciò un discorso nel quale parlò di re Arduico, fondatore del Santuario; lodò i padri francescani che sinora hanno saputo [illegible] e migliorare il Santuario, e infine raccomandò i fedeli a non dimenticare la Madonna di Belmonte; terminò dando la benedizione.

Il concorso del popolo in questa circostanza fu grande. Si calcola che gli arrivati dai vicini e lontani paesi abbiano superati i 50,000.

Le feste, incominciate il 17 corrente, finiranno il 27 settembre prossimo.

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 22 agosto

★ **Teatro Alfieri.** — Le rappresentazioni della Compagnia Ferravilla a questo teatro si succedono con una [illegible] si rassomigliano che nell'affluenza di pubblico sempre abbondante; non si rassomigliano perchè ogni sera si fa buon sangue con le buone risate [illegible] forzata il pubblico si diverti un mondo o [illegible] alla commedia dal *Sor Pedrin in quarella*, nella quale, oltre al Ferravilla, amenissimo, si distinsero la brava signora Iron, la signora Giovanelli, il Giraud.

Stasera si rappresentarà: *El cappell d'on cappellon*, *Don Baldissar*, *In sulla scala* e *El teater meccanich*.

Chi vuol divertirsi è avvisato.

★ **Arena Torinese.** — È ancora un pubblico scelto alla serata del bravo caratterista e protetto Florido Bertini, il quale venne salutato da un lungo applauso. La bella commedia di Paolo Ferrari: *La satira e Parini* ebbe un'esecuzione accuratissima per parte degli attori della Compagnia Falconi.

Il seratante, specialmente, nelle vesti del Marchese Colombi fece sunsecollare dalle risa.

Dopo il primo atto della commedia la signora Bottil-Valvassura disse la ballata provenzale di Giosuè Carducci: *Jauffré Rüdel*, che venne accolta con molto favore.

La distinta prima attrice dovette presentarsi al proscenio tre volte, chiamata dagli insistenti applausi del pubblico.

★ **Teatri d'Acqui.** — Al Politeama d'Acqui venne rappresentata, ieri sera, dalla Compagnia Gramelli, Milano e Vaser, la brillante commedia di C. C. Molineri, *Le mutin d' primadeva*. L'esito ottenuto fu oltremodo lieto. Gli esecutori, ed in ispecie la signorina Stella, di cui ricorrova la beneficiata, vennero chiamati parecchie volte al proscenio.

Piacquero pure le scene dell'avv. O. Giraud: *Le due sorele*, scritte espressamente per la seratanti.

★ **L'Arena a Brescia.** — Per chi volesse recarvisi annunziamo che l'opera del maestro Alberto Franchetti continuerà ad essere rappresentata al teatro Grande di Brescia nelle sere di mercoledì 23, giovedì 23, sabato 25 e domenica 26 agosto.

★ ***Porte piemontesi dal XV al XIX secolo.*** — Libreria e fotografia artistica Charvet-Grassi, corso Valentino, 23, Torino.

Ecco un'altra importante e bella pubblicazione che fa il paio con quella degli *Stucchi ed affreschi del castello del Valentino*, uscita dallo stesso stabilimento e come quella eseguita sotto la direzione dell'ing. cav. Riccardo Brayda ed accompagnata da un breve testo del medesimo.

A chi guarda con un poco d'interesse e d'attenzione ai monumenti antichi del nostro paese, sarà bene spesso accaduto di trovare pregevolissimi lavori d'intaglio in legno e specialmente su porte. Ma siccome la grande maggioranza non cura simili cose, accade in generale che, quando le dimensioni e lo stato di deperimento rendono gli oggetti destinati ad uso pratico disadatti allo esigenze ed alle abitudini del proprietario, questi vengono, senza riguardo pel loro valore artistico ed archeologico, o distrutti o relegati in siti riposti, e sottratti così alla vista del pubblico con detrimento dell'educazione del gusto generale e della storia.

L'ing. Brayda si è dato la briga d'investigare, ed in 50 tavole fototipiche ha raccolto pezzi noti ed altri dimenticati, disponendoli per ordine cronologico a principiare da una porta gotica del castello di Malgrà in Rivarolo fino ad un'altra di Luigi XVI esistente nel Palazzo Reale di Torino.

Le tavole sono eseguite colla nitidezza e l'eleganza che il Charvet mette sempre nelle sue pubblicazioni.

Auguriamo ai coraggiosi iniziatori dell'artistica illustrazione del paese nostro un lieto successo che li sproni a proseguire nell'opera intrapresa. G. L.

★ **Borse di studio a giovani licenziati dagli istituti tecnici e nautici.** — Venne riparato il concorso per titoli e per esame pel conferimento di otto borse di studio a favore di giovani licenziati dagli Istituti tecnici e nautici che proseguano i loro studi nel primo biennio della Facoltà di scienze (sezione fisico-matematica) delle R. Università; nelle scuole d'applicazione per gli ingegneri di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino; nel R. Istituto tecnico superiore di Milano; nel R. Museo industriale di Torino; nella Scuola superiore navale di Genova; nella Scuola superiore d'agricoltura della R. Università di Pisa e nelle Scuole superiori di commercio di Venezia, di Genova e di Bari.

A ciascuna borsa è assegnata la somma annua di L. 500 che sarà pagata in dieci rate mensili uguali in seguito a certificato del rettore dell'Università o del capo dell'Istituto, comprovante che il giovane ha serbato lodevole condotta ed ha assistito con diligenza alle lezioni ed esercitazioni ed a esame.

L'assegnazione di ciascuna borsa potrà essere ridotta alla metà qualora la famiglia del premiato abbia ordinario dimora nella città in cui egli deve attendere agli studi. La domanda di ammissione al concorso [illegible] devranno pervenire al Ministero (divisione dell'insegnamento tecnico) non più tardi del 15 settembre p. v.; dovranno essere compilate su carta da bollo da L. 1.20 coi documenti voluti.

Le prove di esame sono due (scritta o grafiche) e verteranno secondo il corso di studi fatto dal giovane sulla matematica e fisica, sulla letteratura ed agraria, sulle lettere italiane ed economia pubblica, sul disegno geometrico e su quello ornamentale.

Per gli aspiranti agli anni di corso successivi al primo saranno dati due temi scelti fra le materie di studio dell'anno o degli anni precedenti.

Le prove d'esame avranno luogo presso tutti gli Istituti tecnici e nautici governativi e pareggiati, la prima il 2 ottobre, la seconda il 4 ottobre 1888.

Per il conseguimento della borsa sarà necessario conseguire non meno di 6/10 in ciascuna classificazione e non meno di 27/30 in complesso.

CRONACA

Mercoledì, 22 agosto

Le feste nuziali principesche.

Un grande concerto alla Filarmonica — Sinfonia-epitalamio di Sgambati — Il dono della Città di Torino — I fiori d'arancio per la Sposa — I banchi di via Po e le offerte di fiori — Illuminazione elettrica — Le tre dosi per giovani spose costituite dall'ex-imperatrice Eugenia.

Ogni giorno cresce il numero delle notizie riguardanti i festeggiamenti pel principesco himeneo di settembre, ed ogni giorno parendoci l'argomento interessante e gentile, riapriamo la rubrica nuziale, persuasi di far cosa grata alle nostre lettrici.

— Eccone un'altra primizia che siamo lieti di dare ai nostri lettori, quantunque su di essa si volesse da qualcuno serbare il segreto per qualche giorno ancora. Ma eranvi abbiamo fatto un po' d'abitudine a questi strappi innocenti della coscienza, a queste indiscrezioni, sempre nell'intento di far cosa gradita ai nostri lettori e specialmente alle nostre graziose lettrici. Siamo sempre nell'argomento delle prossime nozze principesche e delle feste relative. La notizia è questa: Si sta trattando per un grande concerto orchestrale che avrebbe luogo di giorno nella Società Filarmonica.

In questo concerto, al quale converrebbero parte numerosi e scelti professori d'orchestra, si eseguirebbe una *sinfonia-epitalamio* in tre tempi di Giovanni Sgambati (l'autore della celebrata sinfonia in *re* tanto ammirata nei concerti dell'Esposizione del 1884), che pel pubblico torinese riuscirebbe certamente una gustosissima novità. Lo Sgambati verrebbe personalmente a dirigere la sua sinfonia. Gli spese naturalmente sarebbero invitati ad assistere al concerto.

Ripetiamo che di questo concerto pendono le trattative, le quali sono però a buon punto.

— Si è parlato molto del dono di un cofano che la Città di Torino avrebbe offerto alla principessa Letitia per le sue nozze, ma non furono mai dati particolari precisi, perchè fino a pochi giorni fa non era stato concretato nulla in riguardo allo stile ed alla costruzione di questo dono. Ora tutto è deciso, anzi il cofano è incominciato, e ben diciassette ricamatrici oltre ad altri artefici vi lavorano con assiduità.

Il cofano sarà in istile del seicento, rivestito all'esterno di velluto verde scuro alla base, che digrada mano a mano in verde tenerissimo; gli spigoli e gli angoli saranno fregiati con i caratteristici « lacci » nodi d'amore » in oro, che andranno poi a congiungersi e rannodarsi al centro del coperchio, che è di forma convessa; sullo liscio del cofano squisitamente ricamati saranno rappresentati fiori araldici, massimamente viole, ed api che suggono (le viole e le api fanno parte degli emblemi dei Bonaparte), nonchè il nome di *Letitia* ripetuto come stemma e come [illegible] caratteri antichi ed artistici.

Il lavoro di ricamo è affidato al rinomato Sandroce. Ma un cofano vuoto non si può regalare, epperò per conservare un po' il carattere del dono, entro al cofano saranno offerte alla Principessa quattro pezze di tessuto da parati di 60 metri ciascuna, fabbricate su quattro modelli antichi scelti fra quelli del nostro Museo civico! I fornitori di queste stoffe saranno: per due pezze, la Ditta Solei; per la terza, la Ditta Bersanino e Marenco, e per la quarta la Ditta Ghidini.

Naturalmente intendiamo parlare della principessa Letitia, le cui nozze col Duca d'Aosta formano l'argomento del giorno, la nota dominante della conversazioni, specialmente femminili.

Già parlammo dell'abito nuziale del quale abbiamo dato una descrizione; però ci sfuggirono alcuni particolari che dal punto di vista di un abbigliamento nuziale sono interessanti: vogliamo dire i fiori d'arancio che adorneranno il capo e la veste della Sposa all'altare.

Anche per questi fiori artificiali, come per tutto il corredo, la principessa Letitia ricorse all'industria nazionale italiana, venendo così a provare che oramai in nessuna industria l'Italia non è più vassalla di altre nazioni, per quanto reputate, in generi di moda.

Questi fiori d'arancio, destinati all'abbigliamento nuziale, escono dalla rinomata fabbrica Zeano, che già fornì le moltissimi mani i fiori d'arancio per tutte le nozze di Casa Savoia. Noi che abbiamo avuto il piacere di vederli possiamo assicurare che essi raggiungono il massimo della perfezione nell'imitazione del vero; i bottoni, i petali, gli steli, le foglie sono tanto bene imitati che bisogna essere San Tommaso per crederli artificiali.

Con questi fiori fu intrecciato un elegantissimo diadema che sormonterà quello di brillanti di cui parlammo ieri, e furono composte due guarnizioni che, annodate sulle spalle, scendono poi sul petto e si congiungono alla cintura; questi fiori sono intrecciati e disposti graziosamente, e daranno per certo novella grazia alla formosa Principessa. Inoltre di eguali fiori d'arancio fu intrecciata una *bordura* alta circa un palmo e lunga un metro e mezzo che deve ornare l'estremo limite anteriore della veste nuziale di broccato candido.

L'industria nazionale in generale e la Ditta Zeano in particolare possono andar lieto della perfezione di questi prodotti.

— Il comitato di festeggiamenti reale noto al pubblico che dietro richiesta di varie Società, di Circoli, di Istituzioni, ecc. le quali ancora non ebbero tempo di radunare le rispettive Direzioni per deliberare allo scopo di rendersi concessionario di arcate addobbate in via di Po durante il corteggio in costume, ha deciso di concedere una proroga a tutto il giorno 31 corrente mese per far pervenire al Comitato stesso le adesioni in proposito.

Nel tempo stesso avverte quelle Società le quali già prima che questo Comitato incombicciasse: suoi lavori avevano deliberato offrire mazzi di fiori con nastri di dedica agli Augusti Sposi, che, rendendosi concessionari di un'arcata, detti nastri colla dedica saranno per cura del Comitato presentati all'Augusta Coppia il giorno della festa dei fiori; e dei nomi degli offerenti sarà fatta menzione in apposito elenco da consegnarsi ai Principi Sposi.

— Per illuminare la via Po la sera della festa dei fiori, il Ministero della marina ha concesso due grandi riflettori elettrici in uso a bordo delle grandi corazzate. Verranno appositamente a Torino per regolare l'uso di questo servizio un tenente di marina e qualche uomo di truppa. I due proiettori saranno collocati l'uno sulla parte posteriore del Palazzo Madama, l'altro sul prolungamento della chiesa della Gran Madre di Dio. Essi illuminerebbero così le grandi fasci ammassi il gran carnevale di fiori in piazza Vittorio e la via Po sarà tutta arredata a fiori e tende.

— L'ex-imperatrice Eugenia ha diffidato pubblicamente che il giorno del matrimonio della sua nipote Letitia, destinerà tre ricchi corredi per tre giovani spose. Lo sposo dovrà avere la stessa età della principessa Letitia, una dovrà essere francese, l'altra italiana, la terza inglese. Esse non avranno altro obbligo, in contraccambio del dono, che pregare ogni anno, in chiesa, nell'anniversario delle loro nozze, per la felicità del Duca d'Aosta e della sua Sposa.

Le concorrenti sono moltissime. La principessa Letitia ha dichiarato che farà del puro un regalo altre tre prescelte.

— **Il Re a Torino.** — L'[illegible] da Racconigi, il Re arriva [illegible] alle 12. [illegible] il Re scenderà a quella stazione dove le principesse principesse Clotilde e Letitia ed il Duca d'Aosta. Secondo informazioni avute, il Re giungerà a Torino in vettura da Moncalieri stesso.

La partenza del principe Amedeo per le grandi manovre. — Il principe Amedeo, comandante generale delle grandi manovre in Romagna, partirà da Torino per Forlì la mattina di domenica, 26 corrente, col convoglio ordinario Torino-Bologna delle ore 8,40.

La sera di sabato partirà un treno speciale che recherà sul luogo delle manovre il personale di servizio, i cavalli e tutti gli accessori per la permanenza del Principe in Romagna. Questo treno, giunto a Piacenza, sarà unito ad altro treno pure speciale proveniente da Monza e che recherà le persone e gli effetti del servizio del Re.

Da Racconigi riceviamo il seguente telegramma:

« Il Re ha ricevuto le autorità e i notabili del paese, intrattenendosi con esse con la consueta affabilità. S. M. parte oggi a mezzodì per Moncalieri e Torino. »

Due biabi sul binario della ferrovia di Rivoli. Salvi per miracolo. — Il ragazzo Cerutti Tommaso, d'anni 11, conducendo per mano un suo nipotino di 14 mesi d'età, volle tentare di attraversare il binario della ferrovia di Rivoli quando la macchina della tramvia da Torino alla Tesoriera era il presso per passare. Il Cerutti inciampò nei ciottoli e cadde a terra; con lui cadde pure il fanciullino che conduceva per mano. Il macchinista Rocci Francesco, visto l'imminenza del pericolo, si diede tutto fatto

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (79)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796)

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

S'era promesso, partendo, di evitare tutti i pericoli inutili; ma quello era inevitabile. Se fosse tornato indietro, i quattrocento briganti che occupavano il forte lo avrebbero inseguito e inchiodato raggiunto; tanto valeva affrontarli.

Si assicurò in sella, esaminò le pistole che non aveva ancora avuto occasione di scaricare, s'assicurò che la scimitarra non trovasse inciampi nell'uscir dal fodero, e senza affrettare, nè rallentare il passo, dopo aver raccomandata l'anima a Dio ed aver dato un ultimo pensiero a Clelia, giunse al ponte levatoio.

Lì lo aspettavano i briganti.

Il luogotenente sikh, o, meglio, il *soubadar* fece due passi verso lui e gli ordinò imperiosamente di scendere da cavallo. Roberto comprese i suoi gesti più che le sue parole, ma la guida gli servì d'interprete ed egli rifiutò di obbedire. Tuttavia, per tentare tutte le vie di riconciliazione, spiegò che era un ospite e che andava in pellegrinaggio alla famosa moschea di Delhi. Siccome tutto ciò che ha carattere religioso è sempre rispettato in Oriente, sperava che il *soubadar* lo avrebbe lasciato passare.

Ma invece, quando fu sotto la volta del portone, il luogotenente dette un ordine di cui il giovane indovinò facilmente il significato, perchè vide i soldati dispersi a chiudere le porte d'entrata e d'uscita.

A quella vista Roberto si rappresentò l'orrore di una prigionia forse perpetua, la sua vita in pericolo e Clelia e la sua vendetta perdute per sempre. Detse di sperone al cavallo, il quale s'impennò improvvisamente e forzò due soldati che già stavano per agguantarlo ad allontanarsi. Nello stesso istante partì al galoppo, rovesciò un terzo soldato e si precipitò fuori del forte in mezzo alle grida ed ai colpi di fucile che partivano da ogni parte.

Ma quasi subito dieci o dodici soldati si slanciarono per inseguirlo e, sebbene a piedi, guadagnarono ben presto terreno e gli s'avvicinarono.

Di già il cavallo di Roberto, ferita da due palle e trattenuto dalle difficoltà della strada, cominciava a barcollare. Finalmente, dopo due o trecento passi, cadde. Roberto si trovò d'un subito in piedi e brandendo le pistole continuò a correre sperando sfuggire gl'inseguitori. Forse ci sarebbe riuscito, ma improvvisamente all'in lontananza il galoppo d'un gran numero di cavalli che gli venivano incontro e gli tagliavano la ritirata.

Questa volta non v'era più via di scampo. Doveva vendere a caro prezzo la vita od arrendersi a rischio di ciò che potesse accadere? Che fare? In quel passo e in mezzo a simil gente non poteva sperar grazia: decapitato, impalato o prigioniero per sempre.

Nell'incertezza, e siccome v'era ancora un centinaio di passi fra i suoi nemici e lui, risolse d'esporsi a tutto piuttosto che lasciarsi prendere, e si guardò dattorno per vedere se poteva ancora fuggire.

Inutile! Da una parte la montagna a picco; dall'altra il precipizio in fondo al quale rumoreggiava il torrente. Roberto non s'era mai trovato in una posizione tanto pericolosa.

Ritornare indietro era impossibile. Le porte sole del forte, quand'anche non vi fossero stati i soldati, gli avrebbero impedito il passo. Dunque, avanti! Checchè potesse accadere, i soldati che giungevano non potevano essere più temibili di quelli che si lasciava dietro e, tutt'al più, procedendo innanzi poteva trovare lo stesso destino.

Continuò dunque la sua corsa sempre inseguito dai nemici, ed allo svolto della strada si trovò in fronte a quattro o cinquecento cavalieri sikhs che galoppavano alla sua volta e che, vedendolo, gettarono alte grida.

Pieno di dolore, di rabbia, di disperazione, credendosi immancabilmente perduto, Roberto si slanciò verso lo squadrone come se avesse voluto rovesciarlo da solo.

I cavalieri venivano innanzi a tre per tre.

Quando Roberto fu presso la prima fila, i soldati, vedendolo inseguito, gli spararono contro, ma senza colpirlo. Egli prese per la briglia il cavallo che stava più sull'orlo del precipizio e tentò farlo cadere il cavaliere; all'urto il cavallo indietreggiò e cadde anch'esso, col cavaliere, nel precipizio. Ma il compagno del caduto volle vendicarlo e dette a Roberto un colpo di sciabola così forte che lo avrebbe tagliato per metà se non fosse stato lesto a schermirsi gettandosi per terra. Si rialzò e uccise il soldato con un colpo di pistola, a bruciapelo; poi lanciò la pistola scarica alla testa del terzo cavaliere che, stordito dal colpo, si rovesciò sulla sella.

In un batter d'occhio Roberto montò sul cavallo del secondo soldato ucciso e tentò di farsi largo fra le squadrone che accorreva compatto. Giunse fino alla quarta fila; ma a quel punto un colpo di fucile gli abbattè il cavallo ed egli cadde a terra. Mentre si rialzava fu colpito da due sciabolate e, tutto grondante di sangue, ricadde in ginocchio. In quello stato si appoggiò alla roccia e tentò di difendersi ancora; ma sarebbe senza dubbio perito se i cavalieri non si fossero improvvisamente scostati da lui gridando:

— Il rajah! il rajah!

Nello stesso istante un giovane, bello d'aspetto, ma con un occhio, vestito d'un magnifico manto in cachemire, s'avvicinò a Roberto. Guardò il campo di battaglia coperto di due morti e di tre feriti, guardò lo straniero e gli disse in lingua sikh, di cui questi cominciava a comprendere qualche parola:

— Chi sei?

— Francese!

Ma la conversazione non avrebbe potuto proseguire se la guida di Roberto, che aveva avuto il coraggio di seguirlo, non fosse giunta in tempo per servirgli d'interprete. Mercè sua Roberto riuscì a comprendere ed a farsi comprendere.

— Conosci Bonaparte? — gli domandò il rajah.

— Sì.

— Hai fatto la guerra con lui?

— Sì.

— Ha egli molti soldati bravi come te?

— Delle migliaia.

— Son dessi più valorosi degl'inglesi?

— Certamente; i soldati di Bonaparte sono i migliori soldati del mondo.

— E Bonaparte come è di persona?

— È piccolo, magro, ma bellissimo. Ti rassomiglia quasi in tutto.

Quelle parole dovettero toccare il rajah nel suo lato debole, perchè si volse sorridente verso i suoi servi e fece dare a Roberto un cavallo ed un *khilat* in *cachemire* bello quasi quanto il suo.

— Sai chi sono? — gli domandò ancora.

— No.

— Sono il rajah Rendjit-Sing.

E lo guardò attentamente per vedere se quel nome gli faceva qualche impressione.

Per dire il vero, Rendjit-Sing, tanto celebre poi, non era ancora il potente rajah, sovrano del Pendjab e del Cachemire, dipinto più tardi da Victor Jacquemont. Il 25 maggio 1802, giorno in cui Roberto lo incontrò, egli era proprietario di Lahore e di qualche altro distretto; ma Lahore era la pallottola di neve che doveva ingrossarsi nelle sue mani.

Nessuno poteva essere più coraggioso, più prudente, nè più avido, nè più ingiusto di lui; infatti ora siamo eminente uomo politico e gran generale d'armata. Tutta la sua abilità, sia detto fra noi, consisteva a prendere la roba degli altri; ma Alessandro, Cesare e molti altri, anche più grandi di lui, non ebbero mai altro talento.

La sua cortesia, perchè, bisogna confessarlo, Rendjit-Sing fu per Roberto molto cortese, non fece dimenticare a quest'ultimo lo scopo del suo viaggio. L'indomani volle accomiatarsi da lui; ma il rajah aveva deciso altrimenti.

— Giurami con me, — disse a Roberto. — Sei un bravo soldato ed io farò la tua fortuna.

Roberto lo ringraziò di tanta generosità, ma non accettò la proposta.

Rendjit parve sorpreso; tuttavia non si scoraggiò e tentò Roberto con magnifici presenti. Egli voleva, fin d'allora, arruolare europei nel suo esercito e preferiva i francesi, come nemici degl'inglesi, suoi vicini.

Finalmente, dopo molti e lunghi ragionamenti, fece giurare a Roberto di passare un anno ad ammaestrar la sua cavalleria alle manovre d'Europa. Roberto prese quell'impegno tanto più volentieri inquantochè sperava che ciò potesse presto o tardi servire ai sikhs contro gl'inglesi. D'altronde, in buona coscienza, al rajah doveva la vita, e quel benefizio valeva bene un po' di gratitudine.

Ma quando, l'anno finito, Roberto parlò di partire, Rendjit-Sing trovò mille pretesti per trattenerlo e non si perdè di far sorvegliare. Allora Roberto, stimando aver compiuto ogni dovere verso il suo salvatore, riuscì a fuggire e, sotto le spoglie d'un mercante *parsis* prese la strada di Bombay, dove giunse il 24 dicembre 1803, tre mesi dopo la battaglia d'Assye, nella quale il famoso Arturo Wellesley, più tardi duca di Wellington, cominciò la sua reputazione militare.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Occasione.

Una signorina che si dispone imparare la lingua tedesca, inglese e francese, sarebbe accettata in un buon Educandato del Cantone di Vaud, al prezzo di pensione ridotto di metà. Essa avrebbe a dare una lezione d'italiano al giorno.

Per informazioni: M^me DRUEY-DOLEYRES, directrice, **Avenches** (Vaud, Suisse). H 2235 X

Un agiato signore solo, sulla quarantina, cerca una

dama di compagnia

non oltrepassante la trentina, ben educata e sensa impegni.

Indispensabile fotografia, che ritornasi.

Indirizzo: **M. V. 20,** fermo Posta, **Milano.** H 2186 M

Urge fattorino, un commesso a L. 150 al mese. — Rivolgersi al *Monitore-Inviglati*, Asti. 3107

Via S. Dalmazzo, N. 22: *D'affittare pel 1° ottobre:* Alloggio d'angolo con terrazzo, prospiciente i giardini, composto di **9** camere al primo piano, scala particolare, gas ed acqua. 3125

D'affittare

al presente

in via Garibaldi 9:

Grandioso locale di 301 mq. di superficie, in **19** ambienti, al primo piano, e di 77 metri in **3** ambienti al piano terreno. Muniti di cinque ingressi in due scale, più una scala interna particolare, divisibile comodamente in vari alloggi o magazzini. 3109

Dirigersi ivi al portinaio.

A vendere

Aceto doppio sinaforte a L. **18**
Aceto di puro vino a » **13**

Fottelino in quantità non inferiore a 60 litri fuori dazio. Per quantità importanti si accordano facilitazioni.

Si vendono pure **tino** e pochi **fusti** da ogni misura.

Rivolgersi presso **Bäser e C^o**, in liquidazione, N. 30 fuori barriera di Lanzo, casa Fenocchio, dalle ore 9 alle 3 pom. 3122

VERO GRANO DA SEMINA DI RIETI

comune S. Pastore, Cannaiola, Rascetta. — Della Ditta premiata **Giov. Petromilli, RIETI.** H 2880 M

Terreni per impianti, casa civile, villino, villa, ecc., quasi adiacenti alla grandiosa stazione *Marcia* in costruzione, Cascine *Belo* e *Stelle* in Torino (Vadobbio), a portata della fabbrica d'armi. 3047

DENTISTERIA

Nuovo sistema del Prof. **SOLLICHON**

Chirurgo, Meccanico, Dentista, Membro di varie Società scientifiche — *Premiato con medaglia.*

Non uncini, nè legature di metallo, nè celluloide, nè di caoutchouc indurito; nessun dolore, nessuna molestia per denti o radici ancora esistenti che non occorre di levare.

MASTICAZIONE E PRONUNCIA PERFETTA. Esito garantito.

Si riadattano pure lavori fatti da altri, che non possono ulteriormente servire.

Cure dei denti e della bocca ed annesse operazioni.

Si parla italiano, francese, tedesco ed inglese. H 2 65 M

MILANO Via Santa Maria, N. 23. | **BAVENO** Lago Maggiore (stagione estiva)

NON CONFONDERE SISTEMA, NOME, NÈ INDIRIZZO

AVVERTENZA.

A scanso di mistificazioni da parte di esercenti l'arte dentistica, tanto in Italia quanto all'estero, qualificantisi come *addetti* o già *addetti* al suo gabinetto, o che confondono il sistema SOLLICHON col sistema americano a *Suction* (a succhiamento, ossia a pressione atmosferica), il sottoscritto dichiara che per custodire il segreto dello speciale nuovo sistema di sua invenzione, adottato ogli non teme imitazioni, come non teme furfanti, chiri addetti al suo gabinetto dentistico **che i suoi propri figli.**

Tanto per norma di chi crederà interessare, come a fine di prevenire chiunque potesse esser tratto in errore anche da stampine fantasmi di suo.

Milano, via Santa Maria, 23. Prof. **SOLLICHON.**

Sempre. Ris. — Senza ritardo involontario; mi fu impossibile prima. — Sempre più ardente nella espressione alla mia gelo. — Spero e confido nell'uno più gentile per una sincera e comune corrispondenza. 3112 A. R. C.

QUASI PER NIENTE POSATE, BICCHIERI, BRONZI, PROFUMERIA, PORTASIGARI, PORTAMONETE, SERVIZI a lutto BASTONI, VENTAGLI e altri numerosi articoli d'uscita e per REGALI presso **T. BIANCHI** Galleria Subalpina - Torino. 2170

DONNE ITALIANE

Favorite l'industria Nazionale

Preparatevi con economia e studiatevi il Donna Amido al Borace Bandini. Il Borace vi è tanto caro per altre sostanziose qualità, quanto economico per i bianchi, ma per rendere più duraturo il lucido, si altra con fecondità.

Specialità A. BANFI - Lodino. *Assortim. Amidi d'ogni sistema.* H 2 52 M

VE TAGLI quali per ricami presso **T. Bianchi** Galleria Subalpina, **Torino.** 3115

Pianoforti ed Organi,

Vendite, noli, rental. Prezzi modici. **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 125

Vini da pasto

da bottiglie ed imbottigliati, a prezzi moderati, nel magazzino di vino all'ingrosso, in Torino, via Consolata, 12, ang. via S^te Chiara. 2[illegible]

Avviso d'asta.

Il **5 prossimo settembre,** ore **9** antim., nel mio studio via Bolzeo, N. 19, si esperanno all'asta, in due distinti lotti rispettivamente ammontanti: il 1° a L. **13,335** e il 2° a L. [illegible], ed alle condizioni di cui in bando in data d'oggi, due case poste in **Torino,** all'**Madonna del Pilone,** e una nell'abitato di **SEVERINO MORELLO.** — L'atto di vendita verrà definitivamente deliberato.

Torino, 11 agosto 1888.

3089 G. CASSINIS, notaio.

Avviso d'asta.

Il **20** prossimo **settembre,** ore **9** antim., nello studio del sottoscritto, in sua casa, via Bertola, N. 19, si procederà all'**incanto volontario** [illegible] **Pavarolo, Monteu-Roero, Baldissero, Baldissero-Canavese** [illegible] **Cirié, San Carlo di Cirié, San Maurizio Canavese e Castello Torinese,** in sette distinti lotti, ciascheduno sui prezzi di L. **143,000** — L. **107,200** — L. **73,500** — L. **10,000** — L. **9,000** — L. **15,000** e L. **26,300**

e si deliberanno sotto l'osservanza delle condizioni di cui in bando in data d'oggi.

Torino, 9 agosto 1888.

2980 G. CASSINIS, notaio.

Incanto volontario

di una **casa** posta in Torino, via [illegible], n. 3, in angolo via Bertola, ove trovasi [illegible] via Thesauro, 3, numero 32.

Esso avrà luogo nel giorno **primo settembre,** alle **3 settembre 1888,** ore 10 ant., nello studio del sig. TORRETTA, via Arsenale, 9, ove è per avere [illegible] e di consultare i titoli. 3007

Verso fine settembre prossimo

La Drogheria E. CHIARAVIGLIO [illegible] Torino

aprirà succursale

in via San Francesco da Paola, N. 6,

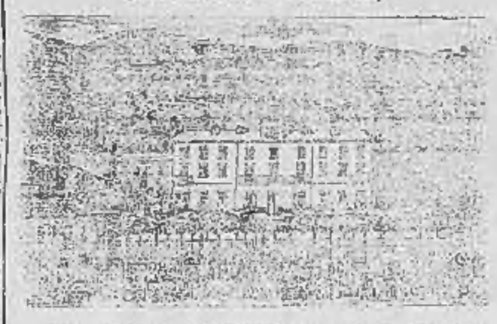
e per tale circostanza

VINI vecchi di Grecia, Madera, Malaga e Liquori [illegible]

prezzo, [illegible] **Causa governativa** di L. 0,5 per ettolitro. 3[illegible]

VILLA DI SALUTE

(sui colli di Moncalieri)



per le malattie nervose

diretta dal Dott. [illegible]

La posizione della **villa** è eccellente [illegible] versante sud [illegible] perchè gode i grandiosi e splendidi panorami. La **villa** è provvista di elegante e speciale mobilio, adatto [illegible] le stanze [illegible] da bagno [illegible] le abitazioni [illegible] direttore [illegible] — Bagni [illegible] Elettroterapia. Cura [illegible] — Bagno [illegible] Acquagenga. [illegible]

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento od alla Casa Haasenstein, via Bertola, 19, Torino.

LA VELOCE

Navigazione Italiana a vapore

SEDE IN GENOVA.

Società Anonima — *Capitale sociale interamente versato L. 15 milioni.*

Il più celere servizio postale fra l'Italia e l'America del Sud, toccando la Spagna, la Gran Canaria e il Brasile.

Piroscafi Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Nord-America, Napoli.

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.

Viaggi all'Esposizione Internazionale di Barcellona

TRAVERSATA IN 22 ORE. 1911

Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti: *Comerciali* (2ª cl.) L. 160 – *Ambasc.* L. 110 – *Italiane* 2ª – *III classe* 65. – Per informazioni rivolgersi all'Amministraz. della Società, Genova, piazza Annunziata, 17.

Si cerca alloggio vuoto

Ho urgentemente di piazza Statuto o via Cernaia, di **2** o **4** camere con o senza, fitto anche non superiore alle L. **400** o 500.

Offerte alle iniziali **H 2848 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Stabilimento Damigiane

G. MARCELLINI ved. PIAZZA

via Boccaccino, CREMONA

Damigiane adottate per l'Esercito per trasporto **olii, vini e liquori.** Con detta Damigiana è reso **impossibile ogni sottrazione** durante il viaggio.

Prezzi di tariffa:

Da litri 10	L. 2 90	Da litri 35	L. 3 75
» 15	» 2 75	» 45	» 4 75
» 25	» 3 25	» 55	» 5 50

rese franche a 20 chilom. di distanza.

NB. **Guardarsi dalle imitazioni.** H 2853 M

STABILIMENTO IDROTERAPICO

(½ ora da Biella) **COSSILLA** (½ ora da Biella)

Bagni, cenere, nebbia completamente a nuovo.

Aperto dal GIUGNO — OTTOBRE

Domande e schiarimenti al Direz. Propr. Dott. **L. C. BURGONZIO.** H 2010 M

PELLI METALLICHE e GRATICELLE d'ogni genere a prezzi modicissimi. — Rivolgersi a EDOARDO RIBBA, fabbricante, via Cernaia, 6, **Torino.** 2970

SOCIETÀ ANONIMA EDIFICATRICE ITALIANA

IN LIQUIDAZIONE

Capitale versato L. **2.207.000** — *Sede di Firenze.*

Essendo decorso il termine stabilito dall'art. 215 del Codice di commercio per i reclami al bilancio finale, pubblicato il dì 30 luglio p. p., la Commissione liquidatrice previene i possessori delle Azioni della Società stessa che fino a tutto il dì 20 settembre prossimo, precedendo, dietro rilascio delle Azioni, alla distribuzione del residuo attivo sociale, nella ragione di Lire una e centesimi trentacinque per ciascuna Azione, e che decorso il suddetto termine resterà a loro disposizione ogni somma che non fosse ritirata nella Cassa in Depositi e Prestiti, a forma dell'art. 217 del detto Codice.

Il pagamento del reparto si effettua nella Sede della Commissione liquidatrice in Firenze, via Ghibellina, 105, piano primo.

Firenze, 20 agosto 1888. 3104

Competente mancia

a chi consegnerà alla Questura Centrale un **fazzoletto a balloni gialli** contenente: **sei cartelle del Debito Pubblico, sei coupons staccati, due biglietti da L. 25 e L. 20 35 [illegible] altri biglietti e moneta spicciola** stati smarriti il 17 [illegible] mentre recavasi il viale che da Vanchiglia va a Sassi e Madonna del Pilone. 3[illegible]

COLLEGIO MUNICIPALE PERONI - BRESCIA.

Scuola internazionale di Commercio, istituita con R. Decreto 19 settembre 1861. I giovani vi sono ammessi compiute le elementari e un esame, dopo sei anni, in caso di parlare e scrivere correntemente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la tenuta dei libri. La retta è di L. 650 annue per primi due anni, e di L. 800 annue per gli ultimi quattro. **Scuole elementari** retta annua L. 600; **Ginnasio pareggiato e Scuola tecnica** retta annua L. 650. Il Convitto fornisce gratuitamente il letto; e con sussidi del Comune, del Governo, della Provincia e della Camera di Commercio, fa fronte senza eccessivo aggravio delle famiglie, a tutte le spese che gli permettono di gareggiare coi migliori Istituti congeneri italiani ed esteri.

Possiamo recentemente [illegible] salubra ed ameno. — Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione.

H 2950 M *Pel Sindaco* **T. PERTUSATI,** *Assessore.*

[illegible] di **Germania,** dove si accettano giovanetto italiano, [illegible] sapere come una sua maestra [illegible] in Italia per alcuni [illegible] anno, s'imparerebbe [illegible] volentieri di accompagnare nel suddetto [illegible] quello [illegible] giorno i di cui parenti avessero desiderio di mandarlo in Germania per imparar bene ed in poco tempo il tedesco. Trattamento ottimo, cura affettuosa, [illegible] di pittura, disegno, musica, scelta, ecc.; [illegible] dai migliori prof., studio obbligatorio francese ed inglese. — Scrivere ad **N. 10 e 3030, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.* C 2027

CATELLO, TRIBUZIO E RABINO

Premiata fabbrica d'armi meccanica con forza motrice

Specialità dell' Arma SISTEMA TRIBUZIO *a tiro garantito*

TORINO — Corso Vittorio Emanuele, 98 — TORINO.

Fucili 2 colpi bacchetta L.	25	120
Id. 1 colpo id.	» 13	35
Fucili centrali	» 12,50	1000
Id. 1 colpo centrale	» 30	100

Armi di precisione [illegible] inglesi e di propria fabbricazione. Tiro garantito. **Carabine, revolvers, pistole,** accessori e munizioni. — Prezzi di fabbrica.

Catalogo-album illustrato **gratis** a richiesta. 3125

Riparazione d'armi d'ogni genere. **Prezzi eccezionali.**

La Scuola di tessitura di Reutlingen (Wurtemberg.)

[illegible] il 5° **ottobre** un [illegible] corso d'istruzione solida, pratica e teorica in tutti i rami della tessitura a mano e meccanica. Per schiarimenti e prospetti rivolgersi all'ispettore di tessitura **Winckler.** H 2880 X

NON PIU' MALE DI DENTI

come pure denti rilassati, infiammazione, postema, gengive sanguinanti, cattivo odore della bocca *sono prontamente e quarite dall'***uso continuato** *della vera*

Acqua Anaterina del **D^r POPP** *insp. regia dentista di Corte in Vienna* e usata contemporaneamente nelle

Pasta o Polvere odontalgica del D^r POPP mantiene i denti sani e belli.

Sapone d'olio di girasole « Imper. di » Venere del D^r POPP [illegible] saponi da toilette, migliori rimedi per l'abbellimento.

Il pubblico è avvertito nel proprio interesse di guardarsi dalle falsificazioni.

Depositi in Torino:

Farmacie Turinese, Trisano, Prato, Testa — Profumerie *Bianchi, G. Torelli, R. Bacher* — Drogheria della Famiglia, *M. Secondo* — *C. Manfredi* — Agenzia *D. Mondo.* 1497 T

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Ciascuna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Magazzino Legnami

DEL

TIROLO E D'AMERICA

Vendita ingrosso e dettaglio

Importazioni dirette

PREZZI MODICISSIMI.

NATALE LANGE 1001

TORINO — Via Juvara, 16 (Porta Susa) — TORINO.

Albergo Sicilia [illegible]

Firenze, via Calzaioli, 8.

Centralissimo — Camere a L. 2 [illegible]

Federico Zanuccli, [illegible]

STRINGIMENTI URETRALI

CURATI dal dott. **TENCA,** senza stringere o candeletto, perchè cure incerte e pericolose, **Milano,** *via Passarella,* 2. Dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 6). H 1991 M

Fallimento M. CORRENTI

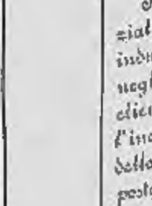
Torino — Piazza Castello, 18, ang. via Roma.

VENDITA A TRATTATIVE

di tutte le merci e mobilio di negozio, fra cui: Pizzi, tulli, blonde, biancheria, maglierie, tolerie, calze, guanti, corsetti, vestiti per ragazzi, colli per signora, ecc., ecc. — Trovasi pure per ingrosso e dettaglio assortimento di filati, cotone e lana,

col ribasso del 40 0/0. 2301

MALATTIE VENEREE. Consulti gratuiti tutti i giorni ore 1 pom. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3. — Farm. **CHIAFFRINO,** via Provvidenza, 40, **Torino.** 826



Ditta **ALESS^no CALZONI - Bologna**

MOTORI A GAS

i più semplici, i più pratici, i più economici.

Diploma d'onore Esposizione Milano 1887.

Rivolgersi al sig. **P. & V. MONGINI,** apparecchiatori per gas, acqua e luce elettrica, **via Po, 40,** incaricati della vendita, e dove è sempre visibile il motore in azione. 2016

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico si mane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per aver schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo pregliera affinchè ne venga fatto tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indurre nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza fermo in posta e che si valgono delle nostre lettere particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

CHIUNQUE

desideri assumere la rivendita della

GAZZETTA PIEMONTESE — GIORNO SERA MATTINO

GAZZETTA LETTERARIA — TRE EDIZIONI

ne chieda le condizioni all'Amministrazione

Piazza Solferino - Torino

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.